

INCHIESTA ESCLUSIVA

MONDOVI-VENTIMIGLIA: UNA «GIMKANA» TRA I CANTIERI

Abbiamo percorso, insieme a un cineoperatore, il tratto della A6 e della A10: sono ben 12i cantieri in 176 km. che provocano continui disagi e immense code. Un video che trovi sulla versione web del nostro giornale testimonia la drammatica situazione

PROTESTA SIMBOLICA IN LIGURIA

Ombrelloni chiusi il 9 agosto



Crescono le adesioni alla protesta in programma il 9 agosto sulle spiagge liguri. Anche Fiba Confesercenti Liguria annuncia che i propri iscritti applicheranno l'apertura ritardata degli ombrelloni, «azione simbolica per porre fine all'inerzia del governo di fronte al caos della situazione del comparto». Non intendiamo in alcun modo scaricare il disagio sui nostri clienti - chiarisce il direttivo Fiba Liguria -. Nonostante le difficoltà, il nostro impegno rimane infatti quello di garantire il servizio». Per questo, dopo la protesta, le spiagge apriranno regolarmente.



■ Da anni le autostrade di Piemonte e Liguria sono disseminate da una moltitudine di cantieri che causano forti disagi agli automobilisti ed ai camionisti. Infatti, nel tratto tra Mondovì e Ventimiglia (176 chilometri) sono ben 12i cantieri aperti, di cui 9 solo sulla A6 Torino-Savona. Sulla Torino-Savona i punti più critici sono i tratti tra Carcare e Altare e tra Altare e Savona (quest'ultimo di circa 13 km). Invece, per quanto riguarda la A10 Genova-Nizza, la situazione più problematica si registra a Ventimiglia. In particolare, è chiuso uno dei due trafori che collegano Italia e Francia e ciò crea, inevitabilmente, intensi rallentamenti, per non dire vere e proprie code chilometriche. Chi viaggia, che sia per lavoro o per turismo, è stufo di una situazione del genere. Infatti, i costi dei pedaggi sono sempre elevati, ma purtroppo troppo spesso, lungo i cantieri non si vedono operai a lavoro, come si può ben appurare dal video che abbiamo realizzato per documentare quanto appena scritto e che troverete sul nostro sito online: <https://www.ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it/>

Marini a pagina 3

Editoriale

Agosto 1924: Vittorio Emanuele III e l'A.N. combattenti

di Aldo A. Mola

QUANDO DILAGÒ LA «QUARTARELLA»

Nella canicola del Ferragosto 1924 al bordo del bosco della Quartarella, venti chilometri da Roma, venne rinvenuta la salma di Giacomo Matteotti, rapito e morto il 10 giugno precedente. Per mero caso o perché chi sapeva non poteva rinviare quel macabro appuntamento con la storia? Ne ha scritto ampiamente Enrico Tiozzo in «La giacca di Matteotti e il processo Pallavicini. Una rilettura critica del delitto». Un secolo dopo, l'interrogativo rimane senza risposta definitiva. Il ritrovamento rilanciò le accuse degli antifascisti contro Mussolini quale mandante del delitto. Il duce visse giorni lincinanti. Molti fascisti si affrettarono a staccare il distintivo del partito («la cimice») dal bavero della giacca. Tanti «simpatizzanti» evitarono accuratamente ogni contatto con gli squadristi. Le iscrizioni al partito nazionale fascista (PNF) crollarono di colpo. Mussolini se ne ricordò anni dopo, quando conferì speciali privilegi ai «sansepolcristi», presenti alla riunione del primo fascio di combattimento il 23 marzo 1919 nella sala procurata da Cesare Goldman (ebreo e massone), ai fascisti «ante marcia» e a quanti chiesero la tessera proprio nel secondo semestre del 1924, quando appunto dilagò l'epidemia di «quartarellismo».

In quei frangenti tutto parve possibile. Forse Mussolini si sarebbe dimesso, «sua sponte» o per decisione del re. Forse sarebbe morto dilaniato dall'ulcera allo stomaco in aggiunta all'antica malattia venerea e ai troppi eccessi maschilini, compensati da diete rigorose. Suggestioni e fantasie si moltiplicarono senza che nulla accadesse. La compagine nazionalfascista resse.

segue a pagina 9

SANITÀ

A Saluzzo il Centro che aiuta a respirare

Bottino a pagina 11

GENOVA

Traffico: bollino rosso per il boom di imbarchi

Bottino a pagina 12

BORGIO VEREZZI

Un Festival contro il body shaming

Servizio a pagina 13

ESCURSIONE PERICOLOSA NELL'IMPERIESE

Canoista precipita per 10 metri
Salvato dall'elicottero dei pompieri

EVENTI/CULTURA

Una guida per il mare senza barriere

Servizio a pagina 15

SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE BONGIOANNI

La Regione Piemonte investe sulla pesca e acquacoltura

■ Per promuovere la pesca e l'acquacoltura nei diversi territori, la Regione Piemonte ha deciso di stanziare oltre un milione e mezzo di euro.

Su proposta dell'assessore regionale a Commercio, Agricoltura e Cibo, Parchi, Caccia e Pesca Paolo Bongioanni, nell'ultima riunione la Giunta Cirio ha stabilito di investire 1.529.710 euro di risorse provenienti da fondi europei, dal Fondo di Rotazione e da risorse proprie della Regione.

I fondi saranno destinati - attraverso bandi regionali di prossima pubblicazione - a progetti che rientrano tra le priorità indicate dal Feampa 2021-2027.

Il Feampa è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'Unione Europea che, tra le varie misure, sostiene anche i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile, aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie, finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee e agevola l'accesso ai finanziamenti.

Contribuisce anche alla tutela della biodiversità e ad attività di pesca e acquacoltura sostenibili e a basso impatto, nonché la fornitura di prodotti ittici sani e di alta qualità a



consumatori e consumatrici europei. Sostiene inoltre l'attuazione del Green Deal europeo, la strategia 'Farm to Fork' (F2F), la strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità e la strategia dell'Ue per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La programmazione si inserisce in un contesto di cambiamento radicale per la pesca e l'acquacoltura. Anna Bosco a pagina 5

INTERVISTA

Cameroni: da Novara a Torino per contare di più

Usellini a pagina 10

CUNEO

Cercasi foto per mostra di memoria collettiva

Servizio a pagina 8

GIUBILEO PER IL SOCIALE

"IL FUNERALE ESSENZIALE DI TORINO"

PENSATO COME SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

€1.591*



PER INFORMAZIONI:

Numero Blu

011-8181



GIUBILEO

*IL PREZZO COMPRENDE: Feretro allestito ed accessorato a norma di legge per sepoltura in terra o cremazione, trasporto solo in Torino con autofunebre e personale in divisa per l'espletamento del servizio funebre. Disbrigo delle pratiche burocratiche di legge presso Comuni ed Enti. Escluse tasse comunali e di cremazione.

IN 176 KM. DI AUTOSTRADA BEN 12 CANTIERI: MOLTI CHIUSI E PRIVI DI OPERAI AL LAVORO

MONDOVI-VENTIMIGLIA: UNA «GIMKANA» TRA I CANTIERI

Abbiamo percorso, insieme a un cineoperatore, il tratto della A6 e della A10: interrotta dai cantieri che provocano continui disagi e immense code. Un video che trovi slla versione web del nostro giornale testimonia la drammatica situazione continui disagi e immense code

Alessandro Marini

■ Da anni ormai, l'autostrada A6 Torino-Savona e l'autostrada A10 Genova-Nizza sono disseminate da una moltitudine di cantieri che causano forti disagi a chi le percorre, nonostante il costo sempre più elevato dei pedaggi.

Ciò è dovuto al fatto che negli ultimi tempi, abbiamo tristemente assistito a crolli di ponti e viadotti, in particolar modo proprio sulle reti stradali di Piemonte e Liguria. Verosimilmente causati da incuria e scarsa manutenzione.

In ogni caso, chi deve recarsi dal Piemonte alla Liguria per lavoro o chi decide di godersi un po' di riposo al mare, o sulle montagne cuneesi e torinesi, nel caso di chi compie il viaggio inverso, deve mettere in conto di incontrare sovente code chilometriche, rallentamenti, blocchi del traffico. Non finisce qui, infatti, se si vuole andare in Francia, bisogna semplicemente mettersi il cuore in pace e rassegnarsi al fatto che essendo chiusa una delle due gallerie che portano a Mentone, è alquanto probabile incapare in code chilometriche (fino a 20 km. in alcuni giorni).

Ci sarebbe il Colle di Tenda, quella che per anni è stata la strada principale di collegamento tra il Piemonte e la e la Francia, peccato che il traforo, per mille vicissitudini, ritardi dei lavori accumulati, è chiuso ormai da anni. Tutto ciò, ovviamente non ha fatto che aumentare ulteriormente il traffico lungo l'autostrada. Per certi versi è incredibile come su due trafori internazionali che collegano i due paesi, uno sia chiuso da così tanto tempo e l'altro sia ad una sola corsia di percorrenza, tra l'altra nel periodo estivo dove il traffico aumenta.

Per documentare questa drammatica situazione, abbiamo realizzato, lo scorso 25 luglio, un viaggio partendo dal casello di Mondovì fino al confine di Stato a Ventimiglia (176 chilometri) insieme ad un video-

operatore realizzando un filmato che ripercorre, in sequenza, tutti i cantieri attivi quel giorno da Mondovì fino a Mentone.

Il primo cantiere era situato ad 1 km e mezzo dopo l'ingresso, mentre il secondo fino all'uscita di Niella Tanaro. In entrambi i casi non è stato visto personale a lavoro.

Dopodiché ci si imbatte sul cantiere in corrispondenza del viadotto sullo Zemola ed in cui si registra la presenza di operai. Il quarto sito di lavori era situato dopo l'uscita per Millesimo. Non sono stati osservati operai al lavoro nemmeno nel cantiere prima della galleria di Montecala. La successiva zona lavorativa era all'inizio del viadotto Priera ed erano presenti alcuni operai. Prima e durante la galleria San Rocco, altra zona rossa, non è segnalabile la presenza di lavoratori. Successivamente si incontra il cantiere fra Carcare ed Altare.

L'ultimo cantiere sulla A6 inizia in prossimità dell'uscita di Altare e si conclude a Savona, circa 13 km in tutto. Proprio il tratto in questione chiude tra le 22.00 di sera e le 06.00 di mattina, costringendo chi viaggia a scegliere vie alternative ben meno curate e meno scorrevoli, come il caso del Colle di Cadibona, in cui la vegetazione ha preso ampie porzioni della carreggiata.

Il tutto tenendo presente che per molti km la carreggiata dell'autostrada A6, che da Torino va a Savona, è completamente chiusa al traffico. Come anticipato ad inizio articolo, la nostra inchiesta ha riguardato anche l'autostrada Genova-Nizza. Ed è stato proprio lungo il tratto tra Mentone e Ventimiglia che si registrano i disagi maggiori, dal momento che era presente una coda di un'ora in un tratto relativamente breve.

A ciò va aggiunta un'altra tematica delicata e paradossale: i costi dei pedaggi. Per il viaggio abbiamo riscontrato una spesa che ammontava, tra andata e ritorno, a 44,70 euro. Per la precisione, da Mondovì a Ventimiglia il costo è stato di 20,30 euro, Ventimiglia confine di stato 2,70 euro ed infine dal confine di stato a Mondovì il pedaggio risulta essere di 21,70 euro.

Infine, anche complice la duratura matusalemmitica di alcuni cantieri, è comprensibile chiedersi se non sia possibile avere la presenza di più operai che lavorano, magari anche con turnazioni notturne (come accade in tutti i paesi moderni), su un'autostrada così importante per la rete viaria interregionale e nazionale, in modo da velocizzare il completamento delle manutenzioni e restituire una viabilità normale agli utenti, che siano lavoratori che ogni giorno sono costretti a percorrere quei tratti di autostrada o che siano turisti italiani o stranieri che vogliono raggiungere la riviera ligure o le montagne del Cuneese e del Torinese.



1° CANTIERE, POCO DOPO L'ENTRATA DI MONDOVI' Erano presenti mezzi, ma non operai



3° CANTIERE, IN CORRISPONDENZA DEL VIADOTTO ZEMOLA si registra la presenza di macchine operatrici e lavoratori



5° CANTIERE, PRIMA DELLA GALLERIA DI MONTECALA Non è segnalabile la presenza di lavoratori, ma di molti mezzi



6° CANTIERE, PRIMA DEL VIADOTTO PRIERA in quest'occasione erano presenti operai a lavoro

Ecco il link per vedere il video completo
<https://www.ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it>



8° CANTIERE, fra Carcare e Altare L'immagine cattura bene la situazione in cui versa il ponte



9° CANTIERE, DA ALTARE A SAVONA (CIRCA 13 KM) Il tratto è chiuso tra le 22 di sera e le 06 di mattina



11° CANTIERE, SVINCOLO DI VENTIMIGLIA La situazione dello svincolo può essere definita caotica



12° CANTIERE, CHIUSA UNA DELLE GALLERIE VERSO MENTONE La corsa unica nell'unico traforo aperto provoca traffico intenso

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO N° 665 DEL 23-05-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdp@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Marco Cortese

■ C'è grande preoccupazione per lo slittamento dei tempi di riapertura del collegamento ferroviario della linea Italia-Francia, chiusa da agosto 2023 per la frana avvenuta Oltralpe a La Praz.

Il Dipartimento e la Prefettura della Savoia, in collaborazione con Sncf Réseau e Sfrf, hanno infatti reso noto lo spostamento al primo trimestre del 2025 della riapertura della galleria ferroviaria del Frejus.

Se ne è discusso nell'incontro tra il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, e il presidente dell'Unione Industriali Torino, Marco Gay, a cui si è collegato il vicepremier e ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani.

«Abbiamo condiviso con il Governo la preoccupazione per i tempi lunghi comunicati dalla Francia per la riapertura dei collegamenti sul Frejus e manifestato la disponibilità di Torino e del Piemonte a offrire tutto il supporto tecnico e ingegneristico che dovesse essere necessario per accelerare i tempi di riapertura della ferrovia» – dichiara Cirio.

«La ferrovia – spiega il governatore piemontese – rappresenta un tassello quanto mai strategico sia dal punto di vista turistico, sia per le nostre imprese che ormai da mesi usano altre vie per far viaggiare le merci e il vicepremier Tajani ci ha assicurato il massimo impegno dell'Italia e ha confermato la disponi-

CONFRONTO TRA CIRIO E TAJANI

Frejus, ritardi riapertura creano preoccupazioni

L'ennesimo slittamento dei tempi di conclusione dei lavori fa infuriare gli autotrasportatori italiani



Il Dipartimento e la Prefettura della Savoia hanno annunciato lo spostamento al primo trimestre 2025 della riapertura della galleria

bilità, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, ad affrontare in maniera sistematica il tema dei collegamenti tra il Piemonte e la Francia, anche alla luce della chiusura, a partire dal prossimo 2 settembre, del traforo del Monte Bianco».

«Il vicepremier Antonio

Tajani e il Governo, così come il presidente Cirio hanno dedicato al tema dei collegamenti tra Italia e Francia un'attenzione e un impegno costanti. Le ultime notizie purtroppo tradiscono le aspettative anche di Confindustria e delle imprese dei due Paesi – afferma Marco

Gay, presidente dell'Unione Industriali Torino».

«Tra Italia e Francia – aggiunge Gay – c'è un asse economico e industriale tra i più importanti al mondo e deve tornare alla normalità quanto prima, per sostenere al meglio anche l'attrattività della nostra regione verso

nuovi investimenti e investitori, oltre che l'export.

«Di qui a dieci anni – continua il numero uno degli industriali di Torino – con l'ultimazione del Terzo Valico e della Tav Torino-Lione saremo infatti al centro di due assi commerciali e industriali grazie ai quali genereremo

sviluppo e crescita economica: la collaborazione anche istituzionale oltre che industriale deve proseguire stabilmente, anche con la Francia nello spirito del trattato del Quirinale firmato da Mattarella e Macron, affinché questi obiettivi diventino reali».

Nel corso dell'incontro sono stati anche affrontati altri temi economici, tra cui l'automotive e la mobilità con il relativo indotto, l'aerospazio e le grandi sfide che attendono l'economia italiana e piemontese, partendo dall'analisi dei dati relativi all'attuale congiuntura.

Sulla questione del Frejus ha espresso il suo disappunto la Federazione Autotrasportatori Italiani – Fai.

Per Enzo Pompilio, presidente della Federazione Autotrasportatori Italiani di Torino e coordinatore per il Nord Ovest dell'associazione, «non è concepibile che con le tecnologie del ventunesimo secolo, dopo quasi un anno dalla frana, non sia ancora possibile conoscere una data certa per la riapertura di una linea ferroviaria internazionale, fondamentale per l'economia del Piemonte e dell'Italia».

«Abbiamo assistito – scrive la Fai in una nota – ad annunci di riapertura prevista per ottobre 2023, poi spostati a primavera 2024, poi autunno 2024 e ora siamo arrivati a primavera 2025. Ma è mai possibile che solo dopo 11 mesi dalla frana ci si accorge che le cavità instabili scoperte di recente nella zona centrale del pendio si sono rivelate più ampie?».

L'Economia nero su bianco

- € 25,00 VERSIONE CARTACEA - 10 NUMERI
- € 23,00 VERSIONE DIGITALE IN PDF - 10 NUMERI

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO E RICEVERE
INFORMAZIONI:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

Mensile, anno 55 | N.4 Maggio 2024 | € 2,50

L'Economia nero su bianco

Espansione

SMART-CITY E TECNOLOGIA Verso due modelli distinti **SOSTENIBILITA'** Le aziende accelerano
SOCIETA' BENEFIT Dinamiche in crescita **ITALIA DEI VIGNETI** Quelli che vanno all'asta **AGRIVOLTAICO**
Evoluzioni della normativa e risorse **VIAGGI** Con l'incubo dei passaporti **DIGITALE** Come cambia lo scenario



La Signora
della Nazionale

Donatella Scarnati

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

REGIONE PIEMONTE

Oltre un milione e mezzo per pesca e acquacoltura

Su proposta dell'assessore Bongioanni nuove risorse per tutelare le eccellenze

Anna Bosco

■ Per promuovere la pesca e l'acquacoltura nei vari territori, la Regione Piemonte ha deciso di stanziare oltre un milione e mezzo di euro.

Su proposta dell'assessore regionale a Commercio, Agricoltura e Cibo, Parchi, Caccia e Pesca Paolo Bongioanni, nell'ultima riunione la Giunta Cirio ha stabilito di investire 1.529.710 euro di risorse provenienti da fondi europei, dal Fondo di Rotazione e da risorse proprie della Regione.

I fondi saranno destinati - attraverso bandi regionali di prossima pubblicazione - a progetti che rientrano tra le priorità indicate dal Feampa 2021-2027.

Il Feampa è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'Unione Europea che, tra le varie misure, sostiene anche i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile, aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie, finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee e agevola l'accesso ai finanziamenti. Contribuisce anche alla tutela della biodiversità e ad attività di pesca e acquacoltura sostenibili e a basso impatto, nonché la fornitura di prodotti ittici sani e di alta qualità a consumatori e consumatrici europei. Sostiene inoltre l'attuazione del Green Deal europeo, la strategia 'Farm to Fork', la strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità e anche la strategia dell'Ue per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La nuova programmazione per gli anni 2021-2027 del Feampa si inserisce in un contesto di cambiamento radicale per la pesca e l'acquacoltura, con l'obiettivo di guidarne l'adattamento economico e sociale in un quadro di sostenibilità, contribuendo in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, alla conservazione delle risorse acquatiche e al sostegno dei settori della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo agli obiettivi in materia di clima, attraverso investimenti a favore dell'efficienza energetica, la riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi, la diffusione dell'economia circolare, nel rispetto della strategia

europea per la plastica nell'economia circolare e la lotta ai cambiamenti climatici.

«Rispetto alla passata programmazione - afferma l'assessore Paolo Bongioanni - voglio indirizzare in modo differente i finanziamenti, che dovranno andare a sostegno di tutta l'attività legata all'allevamento delle varie specie ittiche proprie del Piemonte».

«Dalla pesca professionale sul Lago Maggiore - spiega - alle trote iridee e fario allevate nelle vasche alimentate dalle acque dei nostri torrenti e fiumi alpini, per arrivare fino alle peschiere del Pianalto di Po-

rino dove nasce la pregiata Tinca Gobba Dorata: l'itticoltura piemontese offre prodotti apprezzati e rinomati sulle tavole e nelle cucine dei nostri chef».

«Per questo motivo - annuncia l'esponente della Giunta Cirio - inizieremo al contempo un'azione promozionale delle specie ittiche autoctone del Piemonte, per portarle con una filiera corta fin sulla tavola».

Tutte le azioni promozionali che verranno messe in campo saranno pensate per presentare questo percorso, che rientra nel più generale progetto della cosiddetta 'Filiera Corta'.

MALTEMPO

Tecnici del Comune al lavoro per calcolare i danni della grandinata

Chicchi grandi come limoni hanno devastato venerdì sera il capoluogo

■ È ancora presto per fare una stima complessiva dei danni, ma il nubifragio che si è abbattuto nella serata di venerdì scorso su Torino ha creato non pochi problemi alla cittadinanza, con una grandinata durata oltre un'ora e alcuni alberi crollati.

Chicchi di grandine delle dimensioni di un limone hanno sfasciato parabrezza, ammaccato carrozzerie, danneggiato infissi e finestre, dehors e ombrelloni di bar e ristoranti.

Ci sono stati anche notevoli disagi nei trasporti urbani, con mezzi pubblici deviati o addirittura bloccati.

Le richieste d'intervento in città e fuori ai Vigili del fuoco sono state oltre sessanta, anche se il numero potrebbe essere molto più alto, fanno sapere dal Comando provinciale.

Due persone sono state soccorse in via Torricelli: erano rimaste chiuse in un'auto bloccata a causa di un albero che si è schiantato sopra la vettura.

Un altro albero si è schiantato in Strada del Maniero sul tetto di un'abitazione e sui cavi dell'illumi-



nazione pubblica; un grosso arbusto è anche caduto in corso Belgio.

Quattro persone che si trovavano su una canoa sono state soccorse mentre navigavano sul fiume Po, all'altezza del ponte Balbis.

A causa del maltempo due voli diretti all'aeroporto Sandro Pertini di Torino Caselle sono stati dirottati su altri scali.

I tecnici della divisione Verde della Città di Torino stanno effettuando una ricognizione dei danni, per

verificare la presenza di eventuali pericoli e provvedere alla relativa messa in sicurezza.

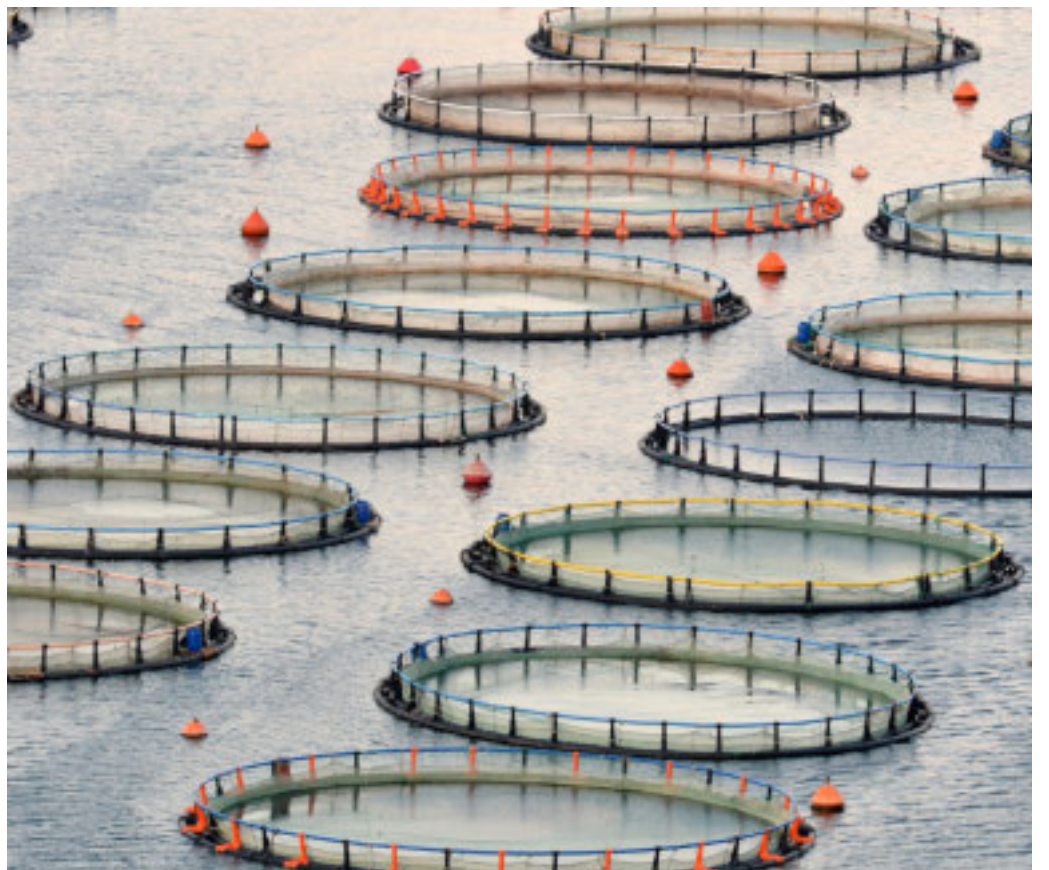
Il maltempo ha creato notevoli criticità lungo numerosi assi viari cittadini, principalmente a causa delle fronde e degli alberi crollati a terra a causa della violenza della perturbazione, con decine di problemi segnalati da cittadine e cittadini alla centrale operativa della Polizia Municipale del Comune di Torino.

Tra le zone più colpite di Torino ci sono i corsi Moncalieri, Dante, Unione Sovietica, Belgio, via Cernaia e la 'curva delle Cento Lire'.

Ci sono stati alberi caduti anche nella zona del ponte Umberto I e sui corsi Toscana, Appio Claudio e Ferrucci.

È stato chiuso per allagamento il sottopasso Donat Cattin e il personale della Polizia Locale e della Protezione Civile della Città di Torino è intervenuto più volte in supporto ai Vigili del fuoco nelle operazioni di primo intervento per liberare le sedi stradali cittadine e ripristinare la viabilità privata e il trasporto pubblico.

Loredana Polito



Si tratta di un progetto che vuole connettere i produttori dei territori piemontesi con il segmento del commercio - anche di vicinato - e con la ristorazione, per dare visibilità a una forma di pesca e allevamento che ha radici che partono da lontano, e che proprio per questo vanno

rispettate e valorizzate, in un'ottica di promozione economica complessiva del Piemonte.

Un intervento che inserisce perfettamente nella strategia europea 'Farm to Fork' (F2F), il Piano decennale messo a punto dalla Commissione Europea - per la prima volta - per gui-

dare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e che sia rispettoso dell'ambiente.

L'obiettivo è quello di progettare una politica alimentare a livello europeo che proponga misure e obiettivi che coinvolgono l'intera filiera alimentare, dalla produzione al consumo, passando anche attraverso la distribuzione dei prodotti.

La misura deliberata in Piemonte - che verrà presto incardinata per mezzo di appositi bandi regionali - è rivolta alle aziende piemontesi di acquacoltura, a Comuni ed enti locali coinvolti in progetti nel settore.

Gli stanziamenti deliberati dalla Giunta Cirio riguardano sia il segmento dell'allevamento ittico sia quello della successiva lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

L'Accordo Multiregionale relativo al Feampa 2021-2027 ha indicato le risorse finanziarie e le relative competenze tra l'Amministrazione centrale e le Regioni e Province autonome, assegnando alla Regione Piemonte una quota di contributo Ue pari a 764.855 euro, ai quali vanno aggiunti 535.397 euro di quota statale e 229.458 euro di quota regionale, per un totale di 1.454.716 euro da destinarsi all'emanazione di bandi pubblici per l'attribuzione di benefici economici agli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura che sosterranno investimenti produttivi o migliorativi delle condizioni ambientali e del lavoro, sotto forma di contributi in cofinanziamento pubblico-privato.

L'intento della programmazione comunitaria è quello di dirigere i finanziamenti in un sistema integrato di obiettivi specifici, azioni, interventi, operazioni quali elementi sinergici per sostenere la Politica Comune della Pesca (Pcp), la politica marittima e gli impegni internazionali dell'Unione Europea nel contesto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

NELLE CASE CIRCONDARIALI DI TORINO E ASTI

Radicali e Forza Italia in visita nelle carceri

■ Il Partito Radicale in Piemonte ha annunciato visite al carcere di Asti oltre che al carcere Lorusso e Cutugno di Torino e al Ferrante Aporti.

L'annuncio arriva dopo i disordini registrati giovedì nel capoluogo piemontese e ad Alessandria.

Per la visita al carcere di Torino, in programma oggi,

la delegazione sarà composta da Mario Barbaro (componente della segreteria del Partito Radicale), Roberto Capra (presidente della Camera Penale del Piemonte e della Valle D'Aosta), Claudio Desirò (segretario Italia Liberale e Popolare), Alberto Nigra (ex parlamentare, presidente Piemonte Libertà) ed

Ezio Dore (Partito Radicale).

Parteciperà alla visita al carcere torinese, annunciano i radicali, l'assessore della Regione Piemonte Andrea Tronzano (Forza Italia) «a seguito dell'impegno annunciato da Forza Italia al fianco del Partito Radicale nell'ambito dell'iniziativa 'Estate in carcere'».

Al minorile di Torino la visita verrà effettuata il giorno di Ferragosto e sarà guidata da Sergio Rovasio, componente del consiglio generale del Partito Radicale e presidente dell'Associazione Marco Pannella di Torino).

Al carcere di Asti la visita si svolgerà nella casa circondariale di Quarto il 14 agosto.

“ANDY WARHOL È STATO
UN PRECURSORE DELLE
TENDENZE, UN INFLUENCER
ANCOR PRIMA CHE IL TERMINE
FOSSE INVENTATO”

ANDY WARHOL INFLUENCER

A CURA DI GIANFRANCO ROSINI



9 AGOSTO 2024
6 GENNAIO 2025

EX CHIESA DI SANTO STEFANO
MONDOVI' (CN)

ORARI ESTIVO

LUNEDÌ CHIUSO

DA MARTEDÌ A VENERDÌ 16 - 20

SABATO 10 - 13 / 16 - 22

DOMENICA 10 - 13 / 16 - 20

GIOVEDÌ 15 AGOSTO

10 - 13 / 16 - 20

ULTIMO INGRESSO 30 MINUTI PRIMA DELLA CHIUSURA

PER INFO 351 411 6728
INFO@ASSOCIAZIONEBELOCAL.IT



IL PERCORSO E' DOTATO DI AUDIOGUIDA GRATUITA TRAMITE
QR CODE, PER USUFRUIRNE AL MEGLIO CONSIGLIAMO DI
PORTARE CON VOI LE CUFFIE.



ECONOMIA

Loredana Polito

■ Il comparto del turismo sta assumendo un ruolo sempre più strategico nell'economia piemontese.

Basti pensare che nei primi sei mesi di quest'anno i turisti in Piemonte hanno speso 388 milioni di euro. Merito delle eccellenze enogastronomiche dei nostri territori, ma anche delle bellezze paesaggistiche e di un'offerta di cultura e intrattenimento sempre più ricca. Lo dimostrano anche i dati delle istituzioni museali della regione: nel primo semestre del 2024 i primi cinque musei hanno già superato quota 1,8 milioni di ingressi.

Il Piemonte continua così a consolidare la propria posizione di rilievo nel panorama turistico italiano, registrando un aumento significativo dei flussi turistici nel primo semestre del 2024.

Secondo l'ultimo report pubblicato dall'Osservatorio Turistico della Regione Piemonte - Visit Piemonte gli arrivi sono infatti aumentati del 2% e le presenze del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2023.

L'incremento è stato particolarmente sostenuto dal turismo estero, con una quota di pernottamenti di persone straniere che nei primi sei mesi ha raggiunto il 50%, in crescita rispetto al 49,2% dello scorso anno e di volumi di spesa che nei primi sei mesi dell'anno hanno già superato la cifra di 388 milioni e 600 mila euro.

Il turismo internazionale ha infatti visto un notevole incremento, con un aumento del 3,1% negli arrivi e del 5,9% nelle presenze. La Germania rimane il principale mercato estero, seguita da Francia, Regno Unito, Svizzera e Benelux, tutti in crescita per quanto riguarda i pernottamenti. Gli Stati Uniti hanno registrato un incremento del 16% nelle presenze rispetto al primo semestre 2023, che conferma un rinnovato interesse dei turisti americani per la nostra regione, già rilevato a consuntivo dell'anno scorso, in cui il Piemonte aveva chiuso un anno record con 6 milioni di arrivi e 16 milioni di presenze.

Sono numeri che consolidano il trend che nel 2023 ha consentito, a fine anno, di registrare il superamento della quota di turisti stranieri (52%) rispetto a quelli italiani. Nel primo semestre 2024, gli stranieri hanno scelto prevalentemente Torino e la prima cintura e il territorio dei laghi (rispettivamente, 32% e 30% del totale arrivi del semestre), concentrati principalmente nei mesi di maggio e giugno (rispettivamente, 27% e 23% del totale arrivi del semestre).

Anche i turisti italiani però risultano in crescita, sia in termini di arrivi (+1,5%), che in termini di pernottamenti (+2,7%). Guardando alle provenienze italiane, il Piemont

SODDISFAZIONE DI CIRIO E CHIARELLI

Turismo sempre più centrale nel Piemonte

Il comparto ha un ruolo strategico nell'economia regionale: in 6 mesi i turisti hanno speso 388 milioni



te è ancora il primo bacino di provenienza dei turisti in arrivo dal territorio nazionale, in crescita dell'8% nelle presenze rispetto al primo semestre 2023. Secondo posto per i viaggiatori provenienti dalla Lombardia, seguiti da Lazio, Emilia-Romagna e Veneto. Nel primo semestre 2024, i turisti italiani arrivati in Piemonte hanno scelto prevalentemente Torino e la prima cintura e le zone di montagna (rispettivamente, 46% e 17% del totale arrivi del semestre), scegliendo soprattutto i mesi di marzo e aprile (18% del totale arrivi del semestre per ciascun mese).

«I dati positivi emersi dal bilancio turistico del Piemonte per il primo semestre del 2024 - sottolinea il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - testimoniano che il turismo piemontese è in buona salute e continua a crescere».

«I numeri dei primi sei mesi dell'anno - afferma il governatore azzurro - sono il risultato dei tanti investimenti nella promozione e nello sviluppo della nostra offerta turistica, oltre che dei grandi eventi internazionali, come le

Final Eight, il Giro d'Italia e il Tour de France, che hanno portato in Piemonte tanti appassionati oltre ad aver rilanciato la bellezza del nostro territorio sulle tv e sui media di tutto il mondo».

«I risultati di questi anni, confermati nei primi sei mesi, sono il frutto di un lavoro sinergico tra le Atl, le Pro Loco e i numerosi soggetti pubblici e privati che operano nel settore garantendo alti standard di accoglienza - aggiunge l'assessor regionale al Turismo, Marina Chiarelli - e in un contesto turistico sempre più competitivo, il Piemonte continua a puntare sulla qualità come elemento distintivo, sapendo che un'esperienza turistica positiva non soltanto fidelizza visitatori e visitatrici, ma alimenta anche un passaparola positivo, incrementando la notorietà della regione a livello nazionale e internazionale».

«Dopo il grande risultato raggiunto nel 2023 con oltre 16 milioni di pernottamenti, prosegue il trend positivo per il turismo in Piemonte - afferma il presidente di Visit Piemonte, Beppe Carlevaris - e i dati dell'Osservatorio, per



il primo semestre 2024, indicano una crescita di arrivi e presenze a Torino, in montagna e nelle colline, nonostante le avverse condizioni meteorologiche dei mesi di maggio e giugno.

«Sono sempre ottime le recensioni online - prosegue Carlevaris - che ovunque premiano la qualità della nostra accoglienza, con un segno positivo ancora maggiore dell'anno passato.

Il monitoraggio delle recensioni online conferma il valore positivo del 'sentiment' per il «prodotto» Piemonte nel suo complesso, pari a 87,7/100: valore maggiore rispetto al totale Italia, che è di 87,5/100. Un posizionamento positivo confermato anche per il comparto ricettività: 86,7/100 per il Piemonte, 86,2/100 per l'Italia.

«Particolarmente interessante - evidenzia il presidente di Visit Piemonte - il consi-

stente aumento della spesa dei turisti esteri sulle aree della montagna: territorio che ha registrato un importante +44,5% rispetto ai primi sei mesi del 2023». «I risultati ottenuti - conclude - sono dovuti anche alle vincenti strategie di promozione e comunicazione, frutto del grande lavoro degli ultimi anni di Regione, Visit Piemonte con tut-

ti gli operatori, i consorzi turistici e le Atl nella crescita sia quantitativa che della qualità dell'offerta».

Il monitoraggio della spesa realizzato attraverso le transazioni effettuate in Piemonte con carte di credito straniere Visa (ovvero un indicatore indiretto sulla presenza di visitatori dall'estero) conferma l'aumento della fruizione turistica del territorio piemontese da parte del turismo estero. Rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, si registra +14,9% di volumi di spesa, per un totale di oltre 388 milioni e 600 mila di euro - per la sola quota monitorata, e +16,4% di numero di carte (visitatori unici mensili) in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Guardando alla distribuzione sulle aree piemontesi, la collina raccoglie il 30% dei volumi di spesa, seguita da Torino e prima cintura

(28,3%). L'area della montagna è invece il territorio che ha registrato la crescita maggiore rispetto ai sei mesi del 2023: +44,5%.

Se si analizza l'andamento della spesa media, la collina è l'area in cui il singolo visitatore ha speso di più, raggiungendo picchi di oltre 250 euro nel mese di gennaio. Seguono i laghi e Torino e prima cintura, con quasi 180 euro, rispettivamente nel mese di giugno e nel mese di aprile 2024.

Anche l'Osservatorio Culturale ha rilevato un aumento significativo del turismo nei primi sei mesi dell'anno, con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente nei cinque musei piemontesi più visitati.

In totale, sono stati registrati 1.888.227 ingressi, con il Museo Egizio al primo posto, con oltre 552.607 visitatori. Seguono il Museo Nazionale del Cinema con 447.704 ingressi, i Musei Reali con 393.925, la Venaria Reale con 282.852 e il Museo nazionale dell'automobile - Mauto con 205.139 visitatori.

Sono poi molto amate dai turisti le escursioni in bicicletta e a piedi, soprattutto da parte dei turisti provenienti dal Nord Europa e dagli appassionati di trekking, sempre più numerosi. I Consorzi e le Atl hanno segnalato che proprio queste tipologie di escursioni sono tra le più gettonate. Come anche i pacchetti enogastronomici con le visite nelle cantine vinicole, che offrono l'opportunità di degustare vini pregiati amati in tutto il mondo, come il Barolo e il Barbaresco.

Come evidenzia il report dell'Osservatorio Turistico regionale, non ci sono soltanto Torino e la sua prima cintura ad attirare il turismo, ma anche altre città piemontesi come Cuneo, Alessandria, Novara e Biella stanno registrando un crescente interesse da parte di visitatori e visitatrici.

Torino con la prima cintura registra un significativo aumento, sia negli arrivi (+4,7%) che nelle presenze complessive (+6,5%). La quota delle presenze ospitate dall'area prodotta è di quasi il 38% del totale regionale.

L'andamento è positivo anche per la montagna, che registra un incremento del 2,2% negli arrivi e del 9,5% nei pernottamenti rispetto all'anno 2023.

VALLE GRANA

Cercasi foto per mostra di memoria collettiva

L'iniziativa è promossa dal progetto Valle Grana Cultural Village e coordinata dall'associazione di promozione sociale FormicaLab



un esempio di foto da inviare

■ Una raccolta di materiali per organizzare la prima di tre mostre di memoria collettiva della Valle Grana, nel Cuneese. È l'iniziativa promossa dal progetto Valle Grana Cultural Village e coordinata dall'associazione di promozione sociale FormicaLab. È possibile condividere album di famiglia, vecchie fotografie conservate nel cassetto, immagini dimenticate in vecchie scatole. Ogni fotografia prenderà forma durante un workshop gratuito e aperto a tutti dell'artista visivo Alessandro Toscano, sabato 7 e domenica 8 settembre. Seguirà un allestimento in programma a fine settembre. È possibile inviare il materiale in formato digitale all'indirizzo e-mail formicalab.info@gmail.com (nel titolo: nome e cognome proprietario, mentre nella mail contatti e breve descrizione dell'immagine) oppure consegnarlo presso il palazzo comunale di Monterosso Grana (via Mistral, 22 - aperto al pubblico martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 12). Tutti gli originali verranno restituiti insieme a una copia digitale del materiale fornito. Per maggiori informazioni visitare il sito internet www.formicalab.net oppure contattare il numero di telefono 338/7619170.

Alessandro Toscano è un artista visivo italiano la cui ricerca e produzione abbraccia video, fotografia e installazione. Con un approccio multidisciplinare tra ricerca documentaria, artistica e etnoantropologica, ha sviluppato negli anni progetti video-fotografici per e in collaborazione con MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, MIC Ministero della Cultura, Rai, LaEffe Feltrinelli, Einaudi editore, Financial Times Magazine, Le Parisien, etc. Sarà ospite tra Monterosso Grana e Pradleves (Valle Grana), la prima settimana di settembre.

La raccolta foto è solo una delle tante iniziative estive che coinvolgono la Valle Grana e inserite all'interno del progetto "Valle Grana Cultural Village". Iniziate con

la festa patronale di Monterosso Grana, San Giacomo, svoltasi dal 19 al 22 luglio,

culminata con il gemellaggio con il piccolo borgo francese di Le Bar-sur-Loup, le

attività proseguiranno sabato 10 agosto alle 14.30 con "La Draio de l'Estelo", escursione per famiglie alla scoperta del sentiero di land art tra San Lucio e Rocho de

sione per famiglie alla scoperta del sentiero di land art tra San Lucio e Rocho de

l'Estelo, organizzata da Coumboscuro Centre Prouvençal. All'arrivo, festa conclusiva sui pascoli con merenda sinoira e spettacolo della compagnia olandese Snow Appel.

Sabato 24 agosto dalle 17, a Santa Lucia di Coumboscuro, si svolgerà invece il "Roumiage de Settembre". Per tutti i bambini dai 5 ai 12 anni è previsto un atelier ludico con Persil/Prezzemolo dedicato ai giochi tradizionali delle Alpi, con l'utilizzo di legno e materiali di riciclo. Seguirà il tradizionale concerto estivo.

"Valle Grana Cultural Village" è un progetto promosso dai Comuni di Monterosso Grana e Pradleves, finanziato tramite Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 3 "Turismo e Cultura 4.0" (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1 "Attrattività dei borghi", finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU e gestito dal Ministero della Cultura

GATTILE DI CUNEO

«Siamo in difficoltà a causa della sovrabbondanza di richieste»

Si cerca si andare incontro a tutti, ma viene chiesta comprensione

■ Il Gattile di Cuneo è saturo e in difficoltà a causa della sovrabbondanza di richieste di accoglienza. A segnalare le criticità che sta attraversando la struttura di via Barolo, in frazione Madonna delle Grazie, è la responsabile Ottavia Pilastro: "Al momento non abbiamo più spazi - spiega -, nei mesi estivi il numero delle adozioni cala sensibilmente e non riusciamo a liberare nuovi posti. Riceviamo continue richie-

ste, ma al momento, nonostante l'impegno dei volontari, siamo impossibilitati ad ospitare nuovi animali". Nei giorni scorsi si sono verificate situazioni spiacevoli: "In seguito ad alcuni dinieghi sono stati registrati abbandoni davanti al cancello del Gattile - prosegue Pilastro -. Capisco che possa essere complicato occuparsi di un animale per qualche tempo, ma l'abbandono non è mai la soluzione. Cerchiamo di an-



dare incontro a tutti, tuttavia chiediamo comprensione e un po' di pazienza".

Il Gattile, struttura privata alla quale il Comune di Cuneo riconosce un contributo annuale, sta faticando a tener fronte a questi abbandoni - anche di intere cucciolate - che si sommano alle richieste quotidiane di prese in carico: "Nonostante la grande abnegazione - spiega l'assessore con delega alla Tutela Animali, Paola Olivero -, in questo momento le volontarie si vedono costrette a non accogliere direttamente in Gattile, dando però la disponibilità a trovare una soluzione. In alcuni casi il rifiuto dà adito a reazioni poco civili che, come successo recentemente, hanno obbligato a interessare le forze dell'ordine". Poi un richiamo al buon senso: "La situazione è difficile, invitiamo alla comprensione dei problemi in essere e alla massima collaborazione".

Il Comune di Cuneo è attento al problema e fin dal 2015 provvede alla sterilizzazione delle gatte delle colonie feline; tuttavia, è sempre più evidente la presenza di riproduzioni incontrollate di gatti di proprietà e di una successiva assenza di cure adeguate e di abbandoni che creano problemi di ordine igienico e ambientale. Abbandoni che vanno ad allargare la platea di animali nutriti e curati dall'associazione e dalle volontarie gattare.

Olivero conclude con un appello ai proprietari di felini: "L'invito che rivolgiamo da sempre - afferma - è quello di contenere la riproduzione facendo ricorso alla sterilizzazione".

SERVIZIO CIVILE

Il Comune di Cuneo cerca sette volontari tra i 18 e i 28 anni

Il 22 luglio 2024 è stato pubblicato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale il Bando per la selezione di 6.478 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio civile universale, di questi 2.354 saranno avviati in 142 progetti afferenti a 54 programmi di intervento di Servizio civile Ambientale. Il Comune di Cuneo partecipa al nuovo «Bando digitale-ambientale 2024» con due progetti: TracciaMENTI, presentato dal Parco fluviale Gesso e Stura in collaborazione con l'Ente gestore delle Aree Protette Alpi Marittime e GIOVANI E MOBILITA' presentato dall'Ufficio Mobilità in collaborazione con Informagiovani. Tutti i progetti e i posti disponibili in capo alla Provincia di Cuneo sono consultabili sul sito della Provincia (<https://www.provincia.cuneo.it/servizio-civile/bando-digitale-ambientale-2024/progetti-bando-digitale-ambientale-2024>). Il termine per la presentazione delle candidature, che devono pervenire esclusivamente online collegandosi alla pagina: <http://domandaonline.serviziocivile.it>, è il 26 settembre alle 14. Il Servizio Civile, rivolto a ragazzi/e tra i 18 e i 28 anni, rappresenta un'opportunità di crescita personale e professionale, oltre che una buona carta di accesso al

mondo del lavoro e un'occasione per ottenere crediti formativi spendibili nel percorso universitario. Chi sceglie di impegnarsi per 12 mesi nel Servizio Civile Universale sceglie di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, utile per il proprio percorso professionale e lavorativo, assicurandosi allo stesso tempo una sia pur minima autonomia economica. I ragazzi avranno diritto a un rimborso mensile di 507,30 euro, ad alcuni permessi retribuiti per esigenze personali o di studio, al buono pasto e all'assistenza sanitaria per malattia o infortunio. Il servizio avrà un monte ore complessivo di 1.145 ore, per una media di 25 ore settimanali. Al Parco fluviale Gesso e Stura saranno 3 i ragazzi che verranno selezionati per il progetto "TracciaMENTI" strutturato in partnership con l'Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime, che a sua volta accoglierà tre volontari. I giovani selezionati contribuiranno concretamente, con le loro attività quotidiane, a migliorare la fruizione del patrimonio ambientale e naturalistico del Parco. Nello specifico i volontari lavoreranno su tre diverse aree d'ambito: la prima inerente al potenziamento delle attività di educazione ambientale e laboratoriali, lavoran-

do nello specifico sulle tematiche del contrasto e della sensibilizzazione ai cambiamenti climatici e più in generale sulla sostenibilità, secondo gli obiettivi Onu 2030. In secondo luogo, collaboreranno alle attività di promozione e comunicazione del Parco sui nuovi media e specialmente sui social con l'obiettivo di aumentare e rendere più stabile il contatto con la fascia d'età 18-25. Come terza area di intervento si occuperanno di aggiornare la ricerca scientifica del Parco, attraverso la collaborazione ai nuovi studi e l'aggiornamento di quelli esistenti, curandone anche la catalogazione e la pubblicazione online. L'Informagiovani e l'Ufficio Mobilità selezioneranno 4 volontari per il progetto "GIOVANI E MOBILITA'" che ha come obiettivi contribuire alla transizione della città di Cuneo verso nuove forme di mobilità sostenibile favorendo la partecipazione dei cittadini ad un impegno ambientale diffuso e comunicare efficacemente, anche attraverso la presenza sul territorio, i temi del progetto. Nello specifico le attività che vedranno impegnati i volontari presso l'Ufficio Mobilità sono: la collaborazione alle campagne di monitoraggio dei flussi di traffico e l'analisi dei dati rilevati; la progettazione e realizzazione dei mate-

riali di comunicazione relativi alla diffusione dei contenuti relativi alla mappa "metrominuto"; l'affiancamento di formatori e insegnanti coinvolti nel progetto al fine di ingaggiare maggiormente gli studenti. Allo Sportello Informagiovani i ragazzi saranno coinvolti nel servizio di front desk occupandosi di rispondere a quesiti espressi dagli utenti sulla mobilità attiva e sostenibile. Inoltre parteciperanno alla progettazione e all'aggiornamento alle pagine web dei siti istituzionali; alla realizzazione di contenuti e grafiche per i social istituzionali attinenti la mobilità attiva e sostenibile; al rilevamento dei parcheggi bici presenti sul territorio attraverso la mappatura cartografica e all'organizzazione di un punto informativo con il materiale di comunicazione realizzato o fornito dall'Amministrazione Comunale al fine di diffondere alla cittadinanza negli eventi specifici informazioni sui temi della mobilità attiva e sostenibile. Gli interessati possono ottenere maggiori informazioni anche consultando il sito del Comune: <https://www.comune.cuneo.it/cultura-attivita-istituzionali-interne-e-pari-opportunita/politiche-giovanili/servizio-civile-universale.html> e presso gli uffici titolari dei progetti. Di seguito i contatti:

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Solo per forza d'inerzia? Nominato ministro dell'Interno all'indomani del "fattaccio Matteotti", il nazionalista Luigi Federzoni, già titolare delle Colonie, non modificò la linea del governo: reprimere ogni manifestazione non autorizzata (compito facile: per paura, non ne avvenivano più) e garantire severamente l'ordine pubblico, dal quale dipendeva il giudizio degli stranieri. Nell'Europa alle prese con le conseguenze politico-militari della Grande Guerra e della combattuta demarcazione dei confini post-bellici, da Parigi e da Londra come da Mosca o da Washington, l'Italia non era giudicata per le risse partitiche, inclusi gli scontri sanguinosi prima e dopo le elezioni (accadeva ovunque), ma sulla base del suo faticoso ritorno alla stabilità finanziaria, alla ripresa industriale e all'interscambio commerciale. A sua volta la Santa Sede, che molto contava a livello planetario anche senza essere Stato sovrano, valutava il governo italiano dalla capacità di contenere le antiche pulsioni anticlericali, divenute esplosive nel "biennio rosso", quando i ritratti del re erano stati tolti dalle sale consiliari dei municipi amministrati da chi dichiarava di voler "fare come in Russia". Al di là del Tevere il ritorno del crocifisso nelle aule scolastiche era stato apprezzato ancor più del salvataggio del Banco di Roma. I "metalli" contano, ma i simboli ancora di più.

LA STRATEGIA FALLIMENTARE DELL'“AVENTINO”

A cospetto dell'“affare Matteotti”, le opposizioni erano e rimasero divise. Alla commissione bicamerale che gli recò la risposta del Parlamento al discorso da lui pronunciato il 24 maggio 1924 per l'inaugurazione della XXVII legislatura (come ricorda Tito L. Rizzo in “Parla il Capo dello Stato”, ed. Herald), il 1° luglio Vittorio Emanuele III aveva ripetuto l'appello alla “concordia civium”, scritta sul frontone dell'Altare della Patria: «Oggi che un efferato delitto ha suscitato l'esecrazione mia e del mio Governo, dei due rami del Parlamento e del Paese, è più che mai necessario che le Camere diano alla Nazione esempio di saggezza e di conciliazione». Il “Corriere della Sera”, diretto dal senatore liberale Luigi Albertini, interpretò quelle parole come esortazione del sovrano non solo alle opposizioni ma anche alla maggioranza. Mussolini parve accogliere almeno in parte il monito. In una seduta del Gran consiglio del fascismo osservò che l'“illegalismo fascista” era “impedito o represso”, mentre tornava a dilagare quello “politico e morale dei partiti antinazionali”. Rimarcò la differenza fra il primo (aggressioni sanguinose ai danni degli antifascisti e dei fascisti dissidenti) e il secondo (assalti verbali). Non fu il primo né l'ultimo invito/ordine a usare la “violenza intelligente”. Colpire duro, ma scegliendo per bersaglio i nemici veramente pericolosi. Alla vigilia della “marcia” (mai avvenuta, fu solo una “sfilata”) il duce aveva spiegato ai “camerati” che non bisognava “scocciare i romani”.

La condotta dei partiti dichiaratamente antifascisti (comunisti, socialisti, repubblicani, democratici seguaci di Giovanni Amendola, un'esigua parte dei deputati del partito popolare, abbandonato a se stesso dal Vaticano, che non si era mai identificato con don Luigi Sturzo) rimase identica a quella assunta all'indomani del rapimento

Agosto 1924: Vittorio Emanuele III e l'A.N. combattenti



Ettore Viola (Fornoli, Lucca, 21 aprile 1894 – Roma, 25 febbraio 1986). Meritò due Medaglie d'Argento al Valor Militare e “la più bella Medaglia d'Oro della Grande Guerra” a giudizio di Umberto II, che nel 1969 lo creò conte di Ca' Tasson, teatro di una delle sue imprese di ardito. Volontario con Gabriele d'Annunzio nel 1920, fondatore dell'Istituto del Nastro Azzurro (1923), eletto deputato il 6 aprile 1924 nella Lista Nazionale, si oppose alla deriva verso il regime di partito unico. Intervenne alla Camera sino al dicembre 1926. Nel mirino dell'estremismo mussoliniano, migrò in Cile. Ne rientrò nel 1944. Membro della Consulta Nazionale (1945), presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, fu eletto nel 1948 nelle file della Democrazia cristiana e nel 1954 in quelle monarchiche. Nel 1972 optò per i liberali e denunciò le ruberie della Coldiretti. Scrisse varie opere memoriali (Vita di Guerra; Il segno che parla; Ritratti quotidiani...). Il suo miglior profilo è scritto da Andrea Borella nell'“Annuario della Nobiltà Italiana” (2010). Sua moglie, Palma De Luca, morta il 1° agosto 2023, è sepolta al suo fianco a Cima Grappa, come la moglie del generale Gaetano Giardino.

di Matteotti, classificata vittima di assassinio proditorio sin dall'indomani della sua “scomparsa”. Il cosiddetto “Aventino” si risolse nella diserzione dall'esercizio del mandato parlamentare, come osservarono i pochi liberal-democratici seguaci dell'ottantaduenne Giovanni Giolitti e la molto più numerosa destra liberale di Antonio Salandra. Con l'astensione dall'Aula quell'opposizione si infilò in un tunnel senza uscita. Priva di sponde istituzionali, rimase in attesa degli eventi, senza possibilità di deciderne il corso. La sua fu, insomma, una scelta politica fallimentare. Confermò l'incapacità di mobilitare il Paese contro la coalizione di governo. Le “sinistre” avevano alle spalle l'inerzia del maggio 1915, quando non si erano opposte alla “piazza” interventista (una minoranza, certo, ma aggressiva) e quella dell'ottobre del 1922, quando per contrastare la ventilata “marcia su Roma” tutto avevano fatto tranne che guidare le “masse” di cui si pretendevano interpreti e profeti. “Appelli” tanti, fatti nessuno.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMBATTENTI

Però non tutti attesero il rinvenimento delle spoglie di Matteotti per dichiararsi in dissenso col governo. Fu il caso dell'Associazione Nazionale Combattenti (ANC), che a fine luglio si radunò a congresso in Assisi. A conclusione fu approvato a larghissima maggioranza l'ordine del giorno elaborato dai deputati Aldo Rossini (al quale si deve l'istituzione dei Cavalieri di Vittorio Veneto) ed Ettore Viola. Pur frutto di mediazioni e compromessi, volti a ottenere il consenso più ampio possibile, esso fu chiarissimo nelle condizioni poste dai combattenti per continuare a sostenere l'esecutivo, come facevano dal 1923. Rivendicata in premessa la propria indipendenza, «base imprescindibile della sua esistenza e della sua autorità morale», e ponendosi «al di sopra delle fazioni in lotta», l'ANC chiese il ripristino immediato «dell'imperio della legge, base e condizione elementare del libero svolgersi della vita di un popolo». Contrari a riabilitare «i partiti che disconobbero e svalutarono

la vittoria» e a tornare «alla vergogna dell'immediato dopoguerra», segnato dall'instabilità e dall'inettitudine, i congressisti dichiararono «al combattente che regge le sorti della Nazione (cioè a Mussolini, nel 1914 passato dal neutralismo all'interventismo) che i suoi commilitoni sorreggeranno la sua opera» se «effettivamente rivolta al fine di assicurare all'Italia un'alta concordia civile sulla base dell'assoluta condanna degli illegalismi superstiti, e della sovranità esclusiva dello Stato, secondo lo spirito e la tradizione del nostro Risorgimento, nella elevazione delle forze del lavoro, nel rinato amore della Patria».

All'approvazione dell'ordine del giorno si accompagnò l'elezione del comitato centrale dell'ANC formato, tra altri, da Ettore Viola (presidente), Luigi Russo (filofascista, vicepresidente), Aldo Rossini, Rodolfo Savelli, Luigi Bruno, Luigi Rizzo e Mario Zino. Secondo alcuni il documento era stato pensato come appello al Re: valutazione non condivisa da Viola né dall'alessandrino Livio Pivano, eletto deputato nella Lista Nazionale egemonizzata dai fascisti e futuro militante del Partito d'azione, che ne scrisse in “La XXVII legislatura e l'opposizione in Aula”. Non ne accennò neppure Rossini, che nel 1926 dall'area liberale transitò nelle file fasciste, nel 1929 fu creato senatore e presiedette l'Ente nazionale risi, strategicamente importante nella battaglia (più retorica che efficace) per l'autarchia alimentare (recentemente riecheggiata nella denominazione del ministero della “sovranità alimentare”: formula improbabile nell'età del commercio mondiale dei prodotti agricoli).

Percepita la pericolosità dell'odg approvato dagli “assisiati”, Mussolini impose a Viola di partecipare alla seduta del Consiglio nazionale del PNF convocata il 2 agosto per chiarire la posizione sua e dell'ANC. A cospetto della sua riluttanza, in una seconda seduta il Consiglio nazionale adottò un ordine del giorno sottoscritto da otto Medaglie d'Oro al Valor Militare (Elia Rossi Passavanti, Amilcare Rossi, Ulisse Igliori...) con adesione di altri duecento decorati, per affermare l'identità genetica di Fanti e Cami-

cie Nere. Fascismo e combattentismo erano tutt'uno e tali dovevano rimanere. “Simul stabunt, simul cadent”. L'8 agosto Mussolini convocò a Palazzo Chigi l'intero comitato centrale dell'ANC per imporgli l'allineamento al partito. Secondo Silvio Pivano il duce minacciò di avere a disposizione “trecentomila moschetti” nella caserma della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, pronti a reprimere il dissenso. Nelle “memorie”, però, Viola non ne fece cenno.

Dinnanzi alla resistenza del comitato, Mussolini passò all'offensiva. Come egli stesso scrisse, in quel momento il trentenne Viola era ancora regolarmente iscritto al PNF e ricopriva il grado di console generale della Milizia, proprio in quei drammatici frangenti “regolarizzati al re, mai introdotto per l'iscrizione al PNF. Il conflitto si concluse con l'espulsione di Viola dalla Milizia (una manovra messa a segno da Costanzo Ciano) e con una campagna di stampa diffamatoria ai suoi danni.

IN UDIENZA DAL RE

Dopo il congresso di Assisi, Viola chiese udienza al re per presentargli il nuovo Comitato centrale dell'ANC, i cui componenti si tennero pronti a partire in qualsiasi momento per Sant'Anna di Valdiere, una valle cuneese senza sbocco oltralpe, ove, come di consueto, il sovrano estiva con la Regina Elena, il primo aiutante di campo Arturo Cittadini e la “piccola corte”. Lì alternava caccia e pesca al disbrigo delle pratiche quotidiane di Capo dello Stato, come soleva fare a Racconigi e nelle altre residenze abituali. “Ubi rex, ibi lex”.

Mentre Viola e almeno parte del Comitato avevano fretta di illustrare a Vittorio Emanuele III la posizione ideale e morale dell'ANC, l'udienza fu rimandata, forse per non evidenziare la divaricazione tra i combattenti e il presidente del governo nel pieno della “crisi Matteotti”. Secondo Pivano Casa Reale accampò che a Valdieri non vi era neppure una rete fognaria: una motivazione palesemente pretestuosa (ma non è sicuro che sia stata davvero utilizzata). L'incontro in-

fine ebbe luogo nella tenuta di San Rossore, presso Pisa. Zino, repubblicano nel 1943 confluito nel Partito d'azione, lo descrisse in una lettera pubblicata da Silvio Pivano: «Venne il giorno della visita al Re. Ombrelli di pini, spiazzi di grandi fattorie, case basse, sentore di mare. Il generale Cittadini, qualche ufficiale di servizio. Il Re, un signore ben piccolo, con un vestito a quadrettini, uno strano verso tra il fischio ed il gorgheggio del naso, ridendo. Presentazioni. Tutti seduti ora in un salotto al pianterreno, su poltrone a seggili bassi, che parevano tutte costruite per le gambe del Re, perché i piedi toccassero terra. Parlò Viola, presidente del Comitato e parlarono a poco a poco tutti, impegnando il Re in un gioco a rimpiazzino, incalzando tutti per mettere a fuoco l'argomento, attorno all'ordine di Assisi, perché il re sapesse e prendesse buona nota di quella che era l'assoluta volontà dei combattenti. Il Re sgusciava di continuo e parlava di tutto con tutti, preoccupato di scivolare sul solo argomento che ci stava a cuore, di non sentire, di non fissare la questione, di non dare grattacapi, sovrano costituzionale, al governo responsabile. Matteotti da qualche giorno, scoperto il cadavere alla Quartarella, era stato seppellito presso la sua casa a Fratta Polesine: e Mussolini doveva pensare di aver superato la curva più pericolosa. Il Re gradì le copie di una nostra rivista, “Problemi d'Italia”. Si parlò dell'Opera Nazionale Combattenti, delle bonifiche di Coltano, dello sviluppo degli impianti idroelettrici in Italia, di economia e di province, della guerra, di San Rossore, della pesca, della caccia, degli uccelletti (erano quaglie?) uccisi quella mattina dalla Regina, gli altri uccelletti (erano fringuelli?) abbattuti da Iolanda. Mia moglie la Regina, mia figlia la Principessa. Quaranta, forse cinquanta minuti di conversazione veloce, cordiale, apparentemente così aperta, in realtà così controllata, e noi sempre dietro col nostro inseguimento mascherato, affannato, che non guadagnava un solo palmo di terreno. In un momento di stanchezza, il commiato. La questione per lui a torto era di pura tecnica costituzionale, e le vie normali dell'opposizione attraverso il Senato e la Camera dei deputati erano storicamente aperte, se pure praticamente, per avversa volontà di Mussolini, non erano in grado di funzionare.» Secondo Viola, che ne scrisse in “I combattenti e Mussolini dopo il Congresso di Assisi”, il racconto di Zino è in buona parte inventato e di pessimo gusto.

Al di là delle narrazioni e dei dettagli (la principessa era Iolanda o Mafalda...?), l'incontro del re con il comitato centrale dell'ANC è stato ripetutamente enfatizzato (anche da Emilio Lussu, che ha insistito sulle “quaglie”) ed elevato a prova dell'insensibilità politica di Vittorio Emanuele III nei confronti del sentimento diffuso nel Paese. Però, proprio nel centenario dell'“affare Matteotti” (di cui bene ha scritto Gianpaolo Romanato per Bompiani) in “Il nemico Mussolini” (ed. Solferino, 2024) Marzio Breda e Stefano Caretti, studiosi niente affatto indulgenti nei confronti della monarchia, osservano che l'Aventino fu “una mossa politica azzardata e

sterile”. Viene decisa, essi scrivono, «nella speranza che l'esecutivo, screditato in tutt'Europa, imploda. Ma perché ciò possa avvenire sarebbe necessario che a solleccitarne la caduta sia un unico concorso di poteri: i partiti moderati, il mondo economico e imprenditoriale, una borghesia riflessiva, la Chiesa e, soprattutto, casa Savoia. Qui sta l'intrico paralizzante di quei mesi, perché – a causa delle loro divisioni – le forze che si oppongono al fascismo non sono in grado di suggerire al re di sfiduciare il duce e mettere in cantiere una soluzione d'emergenza all'altezza della crisi. Una svolta che non si traduca comunque in un salto nel buio». Al contrario di quanto scrive padre Giovanni Sale in “La Civiltà Cattolica” (1 agosto 2024), a spianare la via ai fascisti non furono solo i liberali ma anche i cattolici, con alla testa Alcide De Gasperi e Giovanni Gronchi.

Dopo l'“affare Matteotti” gli unici a muoversi furono i massoni, sia del Grande Oriente sia della Gran Loggia d'Italia, ignorati da Breda e Caretti. Lo fecero perché alcuni responsabili del rapimento e della morte di Matteotti erano uomini di loggia, ma non è chiaro se ancora attivi e quotizzanti (era il caso di Giovanni Marinelli, mentre erano stati radiati da tempo Amerigo Dùmìni e i suoi complici) e perché alcuni “fratelli” gettati alle ortiche da Mussolini, come Cesare Rossi, capo del suo ufficio stampa, si rivolsero proprio a massoni per far circolare “memoriali” che mettevano sotto accusa la cerchia stretta del duce. Mussolini se la legò al dito e decise che prima di azzerare libertà di stampa e di associazione partitica bisognava “distruggere il Tempio”. Le logge erano un partito all'interno del partito, una piovra nello Stato e nei suoi uffici apicali. Erano affiliati anche Arturo Cittadini e forse persino il re? Di sicuro centinaia di ufficiali della Milizia erano massoni, come molti componenti del Gran consiglio.

L'offensiva mussoliniana ebbe il consenso pieno del segretario di Stato vaticano, Pietro Gasparri. Mentre il duce mise nel mirino le logge, il cardinale diffidò i sacerdoti dall'ingerirsi nella vita politica italiana. Invece incitò i cattolici francesi a schierarsi contro l'avanzata delle sinistre Oltralpe. Lo aveva già fatto papa Leone XIII: due pesi, due misure. Divieto ai cattolici di elettorato attivo e passivo al di qua delle Alpi; mobilitazione contro gli anticlericali nella nazione primogenita della Chiesa.

Ma, venendo al punto, su chi poteva contare Vittorio Emanuele III per arginare Mussolini? Dall'estate del 1924 l'Aventino divenne dichiaratamente antimonarchico. Al comitato delle opposizioni radunato a Milano il 1° ottobre il repubblicano Cipriano Facchinetti anche a nome di “Italia Libera” chiamò alla lotta contro la Corona. Solo il 15 novembre Giolitti si schierò nettamente contro il governo Mussolini, che però alla Camera ottenne 347 voti favorevoli contro sei (Giolitti, Soleri, Fazio, Poggi, Massimo Rocca e Rubilli) e 26 astenuti. Anche il Senato continuò ad approvare il governo quasi all'unanimità e col voto favorevole di Benedetto Croce. A chi si poteva/doveva rivolgere il re per contrastare la deriva verso il partito unico? Non era una questione di quaglie o di fringuelli ma di capipartito del tutto al di sotto del compito di rappresentare la democrazia parlamentare ormai vicina all'eclissi.

Aldo A. Mola

INTERVISTA A DANIELA CAMERONI

Da Novara a Torino
per contare di più*Obiettivi da qui a fine anno: sviluppare una forte convergenza sulle politiche industriali del sistema produttivo*

Paolo Usellini

■ Daniela Cameroni, consigliere regionale eletto tra le file di Fratelli d'Italia, novarese. Nasce in una famiglia di imprenditori, un brand specializzato in infissi. Dicono di lei che «non si fermi mai», complice la sua voglia di fare, la passione per la politica e l'attenzione nei dettagli.

Donna impegnata in politica e nel mondo dell'impresa. Un binomio difficile?

Entrambi gli impegni richiedono dedizione e passione, ma decidere di dedicare le proprie energie alla politica implica soprattutto una forte motivazione. Tanti di anni di militanza politica mi hanno permesso di conoscere bene le dinamiche sociali ed economiche di questo territorio e oggi, dopo essere stata eletta in Consiglio regionale, ho l'occasione per dimostrare ai cittadini le qualità che una impresa esprime la mia immensa gratitudine alla segreteria regionale, al segretario provinciale, al segretario cittadino e a tutti i componenti del direttivo della segreteria provinciale di Fratelli d'Italia Novara. All'unanimità hanno scelto di esprimere il mio nome in seno al listino bloccato del Presidente Cirio, riconoscendo nella mia persona e nel mio impegno politico un punto di riferimento e di forza per tutta la nostra comunità. Se oggi sono qui a rispondere alle sue domande il merito è tutto loro.

Cosa le chiedeva la gente in campagna elettorale?

I novaresi ci hanno sempre chiesto responsabilità e trasparenza nella gestione della cosa pubblica e di difendere gli interessi della Nazione. In questi 10 anni Fratelli d'Italia ha costruito la sua politica soprattutto su questi pilastri e su questi pilastri continuerà la sua azione amministrativa dei territori per far aumentare il potere d'acquisto delle famiglie, la crescita economica e l'occupazione. Un tema molto sentito dai cittadini è quello della sanità. Sarebbe davvero gratificante se nei prossimi cinque anni il governo regionale riuscisse a garantire a tutti i piemontesi cure di qualità e a pochi passi da casa. Proprio su questo punto una delle priorità per me, per l'Assessore Marina Chiarelli e per il collega Gianluca Godio anche lui eletto consigliere sarà quello di seguire l'iter per l'avvio alla posa prima pietra del nuovo ospedale, la «Città della Salute e della Scienza» a Novara. Questo ospedale rappresenta una risorsa fondamentale per il nostro territorio, sia in termini di assistenza sanitaria sia per la ricerca scientifica. Investire nella salute dei cittadini e nella ricerca scientifica è una priorità che non possiamo più permetterci di rimandare. Sempre in materia di Sanità non possiamo dimenticare l'enorme lavoro da fare per diminuire le colossali liste d'attesa. Il cittadino che non riesce a prenotare una visita ha due strade: ricorrere al privato o rinunciare a curarsi. E' inaccettabile! La sanità deve essere per tutti e non so-

lo per chi può pagare. Dopo la pandemia la Regione Piemonte ha lanciato un piano straordinario di recupero delle liste di attesa finanziato con 50 milioni ogni anno, certificato nel 2022 dalla Corte dei Conti come miglior piano di recupero d'Italia. Nel programma della coalizione di centro destra abbiamo individuato una serie d'interventi per aumentare il migliore accesso possibile ai percorsi di diagnosi e cura che prevedono visite e ambulatori non solo dal lunedì al venerdì, ma 7 giorni su 7, anche in orario pomeridiano con eventuali percorsi serali, il 100% di agende di prenotazioni disponibili per il primo accesso, percorsi di prenotazione dedicati a categorie di pazienti. Ci sarà anche una rivoluzione del CUP: non più prenotazioni su tutto il Piemonte ma una riorganizzazione per quadranti, per esami più rapidi e più vicino a casa, personalizzabili e prioritari basati sulle reali necessità dei pazienti e dei loro familiari. Non ci dimentichiamo che per avere una sanità che ha a cuore la salute delle persone dobbiamo potenziare e valorizzare il capitale umano del servizio sanitario regionale a livello ospedaliero e territoriale con più

assunzioni, più benessere professionale aumentando le motivazioni, ovviamente anche economiche, per scegliere una delle professioni più preziose al mondo.

Oltre al tema della Sanità, quali sono le altre sfide da affrontare?

Sarà cruciale mettere in campo misure per favorire l'occupazione, soprattutto tra i giovani e le categorie più svantaggiate. Promoveremo politiche volte a incentivare le imprese locali e a creare nuove opportunità di lavoro attraverso programmi di formazione e sviluppo delle competenze. Collaborare con le università e i centri di ricerca per sviluppare progetti innovativi sarà una delle nostre strategie. Un ulteriore punto su cui lavoreremo è la sostenibilità ambientale e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Tutto questo senza un approccio ideologico e soprattutto senza dover far mettere le mani in tasca ai cittadini. Il Piemonte ha un potenziale enorme per diventare una regione leader nella produzione di energia pulita. E' nostra intenzione incentivare l'adozione di tecnologie verdi e sostenibili, incentivare l'installazio-

ne di impianti fotovoltaici e di altre fonti rinnovabili e supportare iniziative che riducano l'impatto ambientale delle attività produttive. La tutela dell'ambiente è una responsabilità che dobbiamo assumere con serietà per garantire un futuro sostenibile alle prossime generazioni. Giorgia Meloni ha chiaramente sottolineato l'importanza di incentivare l'occupazione attraverso politiche attive del lavoro e la creazione di un ambiente favorevole alla crescita delle nostre realtà produttive. Ad esempio ritengo fondamentale rivedere la Politica Agricola Comune per valorizzare il ruolo degli agricoltori nella conservazione e protezione del territorio novarese per garantire prodotti di qualità e valorizzando le aree rurali. Contrastare la produzione e commercializzazione di cibi sintetici e sistemi di etichettatura penalizzanti è essenziale per proteggere le nostre eccellenze agroalimentari.

Capacità di aggregazione, equilibrio ed affidabilità: tre caratteristiche che la contraddistinguono nelle parole di chi la conosce bene. Come si sente?

Fa piacere sentire che mi ven-



Daniela Cameroni

gano riconosciute queste qualità. Voglio dire che lavorerò ogni giorno con il massimo impegno per costruire una comunità coesa garantendo sempre l'equilibrio cruciale per prendere ogni decisione. La militanza in Fratelli d'Italia mi ha permesso di capire che la fiducia genera affidabilità mentre la sfiducia solo opportunismo. Se siamo stati premiati dagli elettori è perché abbiamo dimostrato di saper mantenere la parola, ascoltando i cittadini proponendo soluzioni e capacità di scelta. Continueremo a lavorare per non deludere i cittadini. E' la nostra unica motivazione.

Oggi, a più di un mese dalle elezioni, quali priorità desidera**mettere... diciamo tra l'estate e Natale?**

Dobbiamo correre sin da subito per cogliere tutte le occasioni per far crescere l'economia di famiglie e imprese migliorando la qualità della vita di chi vive questo territorio. Novara si è sviluppata tantissimo in questi ultimi anni, il nostro obiettivo è quello di riportarla alla pari e con gli stessi servizi delle altre province. Per far questo dobbiamo sviluppare una forte convergenza sulle politiche industriali del sistema produttivo regionale affinché il nostro territorio diventi sempre più attrattivo per gli investimenti e non sprechi nessuna occasione di crescita. Fratelli d'Italia dimostrerà di saper governare bene anche in Regione.

LAGO MAGGIORE

Nasce il nuovo Family Hotel della famiglia Zacchera. A cinque stelle

Una struttura, unica nel suo genere, per ampliare l'attrattiva turistica della nostra destinazione

■ La società S.A.B. Alberghi di Baveno SpA ha delineato un piano strategico mirato alla trasformazione del complesso alberghiero «Grand Hotel Bristol» in un Family Spa Grand Hotel di categoria cinque stelle.

Con l'indicazione family hotel si fa riferimento ad una struttura alberghiera che mette al centro dell'attenzione gli ospiti che hanno con sé dei bambini e, quindi, le famiglie.

I motivi alla base di questa scelta sono diversi, ma quello che accomuna tutti gli hotel di questo genere è la volontà di ricreare un ambiente a misura dei piccoli ospiti garantendo nel contempo aree riservate per i genitori.

Questa tipologia alberghiera si propone quindi di offrire un luogo dove le famiglie possono trascorrere vacanze spensierate per la felicità dei più giovani: un luogo che permette non solo ai bambini ed ai ragazzi, ma anche ai genitori, ai nonni e agli amici di famiglia di godersi una vacanza in un ambiente da sogno.

L'introduzione di una struttura di questo tipo, unica nel suo genere sul lago Maggiore, rappresenta un'opportunità significativa per ampliare l'attrattiva turistica della nostra destinazione, consentendo una fruizione ottimale della struttura ricettiva anche durante i mesi invernali, con effetti positivi sul commercio locale, sull'occupazione e sulla sostenibilità economica della comunità circostante.

Tale progetto ha, quindi, come obiettivo di destagionalizzare il turismo nella regione del lago Maggiore, in particolare nella località di Stresa, e attrarre una clientela internazionale alto spendente.

Da una recente indagine risulta che chi sceglie un family hotel tiene in considerazione la posizione della struttura, il servizio e l'intrattenimento per tutta la famiglia. Le famiglie con figli nella fascia d'età 0-5 anni, in particolare, cercano il servizio di baby-sitting, il miniclub, le attrezzature, aree coperte e all'aperto per giochi, le spa e le piscine per il divertimento dei ragazzi e quella per il relax dei genitori.

La presenza di servizi come piscine riscaldate, aree giochi coperte e centri benessere è essenziale per un Family Spa Grand Hotel destinato ad avere un'attività du-



rante tutto l'anno soprattutto in caso di avversità meteorologiche e durante la stagione fredda.

Il progetto contempla, inoltre, la creazione di spazi per la ristorazione dedicati agli adulti, alle famiglie ed ai ragazzi, con uno staff dedicato alle attività sportive, all'intrattenimento e all'animazione dei giovani ospiti. L'obiettivo è quello di attrarre una clientela internazionale, che scelga Stresa come meta per le varie pause previste dai calendari scolastici, che sono molto diversificate da paese a paese, e che porteranno ad una permanenza media stimata di 5-7 giorni (oggi le statistiche dicono che il soggiorno medio a Stresa è di soli 3,3 giorni).

Il family hotel ipotizzato prevede la disponibilità di 200 camere per ospitare circa 600 clienti con figli sotto i 15 anni, con aree benessere dedicate agli adulti e ai ragazzi, nonché aree ristorazione e living per attività ricreative separate.

Gli effetti a lungo termine di tale investimento si manifesteranno attraverso la creazione di posti di lavoro stabili per tutto l'anno e la diversificazione delle fonti di reddito, riducendo la dipendenza dalle fluttuazioni stagionali e promuovendo una maggiore prosperità economica nell'intera regione, anche in quel-



Nella mattinata di ieri, è stato inaugurato il pontile galleggiante donato dalla Famiglia Zacchera.

la invernale attualmente affatto sfruttata sul lago e, per quanto qui d'interesse, a Stresa.

L'integrazione di strutture al coperto in un family hotel rappresenta, quindi, non solo un potenziamento dei servizi offerti, ma anche un investimento strategico per favorire il turismo sostenibile e la crescita economica locale su larga scala e per periodi continuativi per l'intero anno solare.

BAVENO, SUL LAGO MAGGIORE

Come d'incanto: emozioni sotto le stelle

In occasione della magica Notte di San Lorenzo, Baveno si trasformerà in un luogo incantato, offrendo una serata di emozioni e meraviglie sotto le stelle. Questo evento speciale, intitolato «Baveno d'Incanto: Emozioni Sotto le Stelle», promette di essere una notte indimenticabile per residenti e visitatori. Le fontane danzanti di Baveno d'Incanto saranno eccezionalmente ampliate, raggiungendo un'impressionante estensione di 70 metri, per regalare due spettacoli unici e indimenticabili alle ore 21:30 e 22:15. Le coreografie delle fontane, sincronizzate con musiche evocative e giochi di luci, trasporteranno il pubblico in un mondo di magia e stupore. L'invito è aperto a tutti: l'evento è gratuito e riserva molte sorprese per tutti i partecipanti. I proprietari di barche sono invitati a partecipare e a godersi lo spettacolo direttamente dall'acqua, per beneficiare di una prospettiva unica e privilegiata delle fontane danzanti. Le acque del Lago Maggiore faranno da specchio a questo straordinario spettacolo, creando un'atmosfera ancora più suggestiva. Sarà una serata straordinaria e mai vista prima sulle acque del Lago Maggiore, un'occasione perfetta per trascorrere una notte d'estate immersi nella bellezza naturale e nella magia delle fontane danzanti.

MEDICINA e SALUTE

NICOLA LAUNARO, DIRETTORE DELLA SC DI FISIOPATOLOGIA RESPIRATORIA E VENTILOTERAPIA A SALUZZO, ASLCN1

Monica Bottino

■ C'è un reparto di eccellenza nella sanità piemontese che fa la differenza per tanti malati. È la Struttura complessa di Fisiopatologia Respiratoria e Ventiloterapia nell'AslCn1, presso l'ospedale di Saluzzo, per la diagnosi e la cura dei pazienti con patologie che interessano l'apparato respiratorio. Il direttore è il dottor **Nicola Launaro**, che da trent'anni si occupa delle terapie per pazienti difficili che un tempo avevano aspettative di vita molto basse, proprio perché affetti da malattie degenerative che ne avrebbero bloccato la funzione respiratoria.

«Molti anni fa, nel 1994 per un puro caso mi sono trovato a trattare il mio primo caso di Sla - racconta il medico - All'epoca noi ci occupavamo di trattare i pazienti nell'ultima fase della malattia, quando veniva attaccato il sistema respiratorio. Fino a quel momento non si era in grado di fare molto per questi pazienti, ci si limitava a mandarli a casa, affidandoli a cure palliative...»

Perché quella volta non fu così?

«In quell'occasione i parenti portarono il loro congiunto in pronto soccorso e ci chiesero di tenerlo ricoverato, perché, mi dissero, è un uomo che vuole lottare... Dal '94 è ancora vivo, e siamo diventati amici, mi piace dire che siamo invecchiati insieme».

Come sta oggi?

«Oggi è un paziente attaccato al ventilatore, certamente deve convivere con la sua paralisi, ma scherzando gli dico che ha più vita di relazione lui di me, visto che può uscire e andare per esempio a vedere la sfilata degli alpini, come ha fatto recentemente. Tutto è cambiato con l'avvento del ventilatore portatile, che applicai proprio a lui dopo alcuni mesi che l'avevamo ricoverato intubato in Rianimazione».

Un'evoluzione che ha cambiato la vita dei malati...

«L'amministrazione dell'ospedale, che è ancora quella dove io lavoro oggi, mi diede supporto e riuscimmo a dimetterlo e rimandarlo a casa. Lui fu il primo di tanti».

Quanti sono i pazienti di cui vi occupate oggi?

«Al momento circa tremila: la maggior parte sono pazienti con le apnee del sonno, quindi molto meno gravi, la notte indossano la loro macchinetta e in questo modo riescono a vivere normalmente».

Ma ci sono anche i più gravi.

«Dal paziente zero è passato del tempo, abbiamo ampliato la nostra attività con ambulatori, una Terapia Intensiva e assicuriamo un percorso a 360°: abbiamo attivato anche due strutture con personale formato da noi che sono in grado di accogliere il malato come in famiglia, qualora le famiglie stesse non rie-

«Nessuno all'inizio ci credeva: ora i nostri pazienti vivono di più»

«Vidi a un convegno il primo ventilatore portatile e lo volli per un uomo malato di Sla per staccarlo dal letto e mandarlo a casa»

scano ad occuparsene, per la complessità della situazione».

Com'è la situazione oggi?

«Abbiamo circa 60 pazienti in casa di riposo, attaccati ai respiratori, e poi ci siamo attivati per trattare l'insufficienza respiratoria in tutte le sue forme e siamo diventati un centro di riferimento nazionale».

Vi occupate anche delle alterazioni del sonno...

«Sì, ci siamo accorti ormai circa 25 anni fa che stava emergendo in maniera significativa tutta una serie di problemi legati alle apnee notturne: colpiscono persone giovani, attive, che lavorano, ma che tuttavia, di giorno si addormentano, non riescono a concentrarsi, hanno rischio di incidenti e rischio cardiovascolare molto elevato, diventando candidati ad essere colpiti da ictus e infarto notturni».

Quali sono i sintomi?

«I pazienti ci riferiscono molta stanchezza, la loro frase di solito è: dottore sono più stanco quando mi alzo di quando sono andato a dormire, mi addormento spesso durante il giorno. Dall'altra parte c'è il partner che si accorge che la persona a fianco russa e va in apnea... Un po' di apnee le facciamo tutti...»

Ah, sì?

«Sì, certo: questa è un'altra cosa importante che va smi-

Tremila pazienti all'anno tra apnee notturne e patologie complesse come Sla, Sma e distrofie: i malati gravi hanno l'ultima parola nella scelta delle terapie»

NICOLA LAUNARO

direttore della Sc di Fisiopatologia Respiratoria e Ventiloterapia della Asl CN1, a Saluzzo



tizzata. Tutti facciamo apnee, ma diventano un problema quando sono almeno venti all'ora, ovvero se in 8 ore di sonno si fanno più di 160 apnee... se non è così il medico deve vigilare, tenere sotto controllo la situazione affinché non peggiori, basta questo».

Si può morire per le apnee notturne?

«Non è mai morto nessu-

no per un'apnea. Ma le apnee possono provocare condizioni pericolose, per esempio colpi di sonno alla guida, o aumento del rischio cardiovascolare, perché si diventa ipertesi, diabetici... Nell'apnea il cervello ci sveglia e riprendiamo a respirare: sono le apnee ostruttive che riguardano il 99% dei casi. Poi ci sono le apnee centrali, tanto più complesse quanto più rare

per fortuna, dove è proprio il cervello che *si dimentica* di farci respirare, e sono queste, per esempio coinvolte nella sindrome delle morti in culla».

Come si cura l'apnea?

«Nella sua forma più semplice si cura con il Cpap (acronimo di *continuous positive airways pressure* ovvero pressione continua positiva delle vie aeree, ndr) un appa-

recchio che insuffla aria a pressione nelle vie aeree per mantenerle aperte... se il paziente è collaborativo e usa questo sistema poi arriva in ambulatorio felice, completamente cambiato, dice di aver recuperato le forze per vivere più intensamente e scompaiono anche i problemi di natura sessuale che spesso hanno i pazienti uomini».

Lei guida un centro di riferimento importante.

«Bè, sì: i pazienti arrivano anche da zone vicine, qualcuno anche da altre regioni. Effettuiamo circa 3mila studi del sonno ogni anno... in medicina più si fa più si acquista competenza e ci chiamano anche in giro per consulti».

Avete più pazienti uomini o donne?

«Tendenzialmente più uomini, perché la patologia delle apnee è legata anche al sovrappeso, a volte basta far dimagrire il paziente e l'apnea lieve scompare».

Conta dunque avere corretti stili di vita?

«Conta moltissimo. Noi chiediamo ai nostri pazienti di fare cene leggere, muoversi, passeggiare... Ci sono dirigenti di azienda che vengono da noi con gravi apnee, magari sono persone magre, ma stressatissime, che mangiano male, viaggiano su fusi orari incredibili... Il consiglio anche per loro è quello di recuperare un po' di equilibrio».

Diceva che le piace citare il suo primo paziente... è legato anche ad altri?

«Tendenzialmente ci si lega tanto a pazienti più complessi... C'è un ragazzo affetto da distrofia muscolare, che adesso ha quasi 40 anni, che ho iniziato a ventilare quando ne aveva 18: lui va anche in crociera e sono soddisfazioni importanti per chi fa il nostro lavoro, creda».

Ci credo, eccome.

«C'è un altro, anche lui ormai un amico, che seguo dal 2000, ha la Sma, e si è recentemente sposato: è tracheostomizzato dall'età di 17 anni, l'abbiamo portato a 53. Prima sarebbe stata assolutamente impensabile una cosa del genere. Quando, all'inizio, andavo a dire che bisognava ventilare questi pazienti, mi prendevano per matto, ma ho avuto ragione io».

Qual è secondo lei il vostro punto di forza?

«Noi li seguiamo moltissimo, andiamo anche a casa dei pazienti, lo abbiamo fatto fin dall'inizio. E i nostri pazienti hanno una sopravvivenza superiore alle medie mondiali. Chi ha la Sla vive anche 10-11 anni dalla tracheostomia. Noi li aiutiamo ad accettarla anni prima, parliamo con loro, li accompagniamo nella scelta. Poi sono loro a decidere con grande libertà se sottoporvisi o scegliere di non farla e procedere con le cure palliative. Ci aiuta la rete di chi ci è passato, dei suoi familiari che spesso si offrono di condividere la propria esperienza con altri malati».

IN LIGURIA

Virus respiratorio: c'è il vaccino per i neonati

La Regione ha deciso di offrire alle famiglie la copertura per la stagione 2024-25

■ In Liguria a partire dal prossimo autunno sarà disponibile un nuovo farmaco per la prevenzione del virus respiratorio sinciziale umano (RSV), principale causa nel mondo di infezioni respiratorie come bronchiolite e polmonite nei neonati e nei bambini nel primo anno di vita. Nel mondo occidentale il virus respiratorio sinciziale rappresenta la prima causa di ospedalizzazione e la seconda causa di morte più frequente, e globalmente è responsabile di circa 3 milioni di ricoveri ospedalieri e 120.000 decessi ogni anno tra i bambini di età inferiore ai 5 anni.

Regione Liguria e Alisa hanno perciò deciso di predisporre l'utilizzo del nuovo anticorpo monoclonale, Nirsevimab, indicato per la prevenzione delle patologie del tratto respiratorio inferiore causate da RSV in tutti i neonati e nei bambini durante la loro prima stagione di circolazione del virus. La Giunta, su proposta dell'assessore alla Sanità Angelo Gratarola, ha avviato la campagna di immunizzazione di neonati e bambini nei confronti del virus a partire dalla stagione epidemica 2024-2025.

«Considerata la pericolosità soprattutto nei primi mesi di vita - ha spiegato l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - abbiamo de-

ciso di introdurre l'offerta dell'anticorpo monoclonale Nirsevimab per l'immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale umano (VRS) causa di bronchioliti e polmoniti nei piccoli. L'offerta è rivolta ai nuovi nati durante il periodo di circolazione virale, da novembre a marzo, ed ai bambini durante la loro prima stagione epidemica. Al contempo è stata avviata la procedura per garantire la disponibilità delle dosi necessarie con tempistica utile all'avvio della campagna di immunizzazione mentre A.Li.Sa. definirà le modalità operative per l'avvio e l'implementazione della campagna di immunizzazione con Nirsevimab». «Sono stati effettuati - spiega Filippo Ansaldi direttore generale di Alisa - i necessari approfondimenti e la revisione delle opzioni terapeutiche in sede di Commissione Regionale Vaccini, con i documenti tecnici che hanno consentito l'inserimento tra le armi di prevenzione disponibili nella nostra Regione del nuovo anticorpo monoclonale. Alla luce delle esperienze avanzate di altri Paesi, tra i quali Spagna, Lussemburgo e USA, che hanno già introdotto questo farmaco registrando una riduzione delle ospedalizzazioni da RSV di circa il 90%, già dalla prossima primavera si potranno valutare gli effetti in termini di ri-

duzione degli accessi in PS e ricoveri nei bambini». Essendo fondamentale la tempestività della somministrazione e la capillarità dell'offerta del farmaco la strategia di immunizzazione vedrà il coinvolgimento di tutti gli attori necessari per far sì che ciò avvenga. Nelle prossime settimane saranno definiti percorsi organizzativi, regole e modalità per la somministrazione del farmaco. In particolare, la somministrazione di Nirsevimab per i nuovi nati durante il periodo epidemico potrebbe essere affidata ai punti nascita per garantire la tempestività della somministrazione, mentre per i bambini nati tra aprile e settembre la somministrazione potrà essere effettuata presso gli ambulatori vaccinali dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica, con possibile coinvolgimento anche dei Pediatri di Libera Scelta (PLS).

La Liguria è tra le regioni italiane che per prime hanno stabilito la disponibilità del nuovo farmaco per prevenire il virus respiratorio sinciziale. L'adozione di questa misura si inserisce tra i provvedimenti adottati per potenziare le attività di prevenzione, come quelli legati alla vaccinazione anti HPV la cui offerta è stata potenziata e ampliata con azioni mirate e finalizzate all'incremento della copertura.

Monica Bottino

■ Giornata da bollino rosso, ieri, per il traffico intorno all'area metropolitana di Genova, con il primo fine settimana di agosto e la grande quantità di auto in circolazione. In particolare il nodo genovese, nella zona di San Benigno, è stato preso d'assalto dai vacanzieri in partenza con i traghetti per le isole, e al contempo per l'arrivo dei turisti che, finita la vacanza, tornano a casa, passando per il porto di Genova. Una giornata definita dalla polizia locale da «bollino rosso» fin dal primo mattino di ieri e avanti, per tutta la giornata fino alle 23. Traffico intenso e pattuglie a monitorare la situazione della viabilità, in particolare in via di Francia: ieri sono passate dal porto ben 16 navi: il primo arrivo alle 6.30 di un traghetto passeggeri da Olbia, l'ultimo alle 22.30 da Bastia, Corsica. La prima partenza un traghetto per Olbia delle 8.45, l'ultima per la Corsica alle 23.30. In porto anche la nave di Msc in arrivo a Ponte dei Mille alle 9 da Marsiglia, che è ripartita nel pomeriggio (alle 18 circa) per Civitavecchia. Stazioni Marittime ha comunicato l'orario di accesso al porto per tutta la settimana: oggi, ore 5; lunedì 5 agosto ore 5; martedì 6 agosto ore 5; mercoledì 7 agosto ore 6; giovedì 8 agosto 5. Oggi si replica: sono previsti 10 arrivi e 10 partenze, tra navi da crociera e traghetti, dalle 6.50 del mattino a mezzanotte.

Gli arrivi e le partenze dal porto di Genova hanno avuto ripercussioni anche sul traffico stradale e autostradale. Un veicolo in avaria sull'A10 in mattinata ha provocato code tra Arenzano e Albisola, mentre il traffico è stato molto intenso tra Genova Aeroporto e Bivio A10/A7 Milano Genova. Sull'A10 sono stati rimossi i cantieri presenti, ma Autostrade per l'Italia ha comunicato sull'A7 resta quello relativo ai lavori di riqualifica barriere di sicurezza viadotto Pietrafraccia, nel tratto compreso tra Ronco Scrivia e Isola del Cantone in direzione Milano tra i km 106+100 e 105+000. Restano anche oggi criticità e Aspi ha comunicato gli orari da bollino rosso.

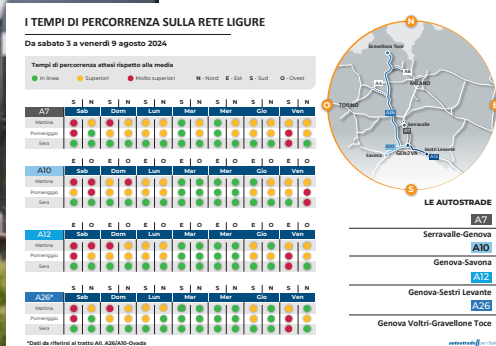
ASPI SEGNA GLI ORARI IN CUI SAREBBE MEGLIO NON VIAGGIARE

Partenze, a Genova weekend da bollino rosso per gli imbarchi

Avvisi della polizia locale per la grande quantità di navi da crociera e traghetti in partenza e arrivo



Code a Genova per gli imbarchi, con tanti vacanzieri che raggiungono il capoluogo ligure in auto per imbarcarsi sui traghetti verso le isole



APERTURE ANCHE SERALI IN CASO DI TRAFFICO ELEVATO

Val Graveglia, ancora lavori sulla Sp26

La strada è interessata da una frana proveniente dalla ex cava Ventuin al km 8+700

■ Proseguono secondo i programmi i lavori sulla SP26 della Val Graveglia, interessata da un movimento franoso proveniente dalla ex cava Ventuin al km 8+700. Dopo la temporanea chiusura al traffico il 30 luglio, la strada è stata riaperta il giorno successivo al transito nelle ore diurne (dalle 6 alle 21) tramite un senso unico alternato regolato da impianto semaforico. L'apertura nelle ore diurne è stata imposta per motivi di sicurezza, data la possibilità di ulteriori movimenti del fronte franoso. Durante le attività di disaggio e rimozione, grazie alla presenza di personale di vigilanza, eventuali movimenti possono essere segnalati tempestivamente, deviando il



Rossi, che sta seguendo l'intervento, si è attivato per prolungare l'orario di apertura al transito anche dopo il tramonto e ieri, nel primo pomeriggio, ha dichiarato: «Grazie alla disponibilità del personale di vigilanza incaricato dalla cava, da questa sera la SP26, al km 8+700, rimarrà aperta, consentendo tramite senso

unico alternato il collegamento con le molte frazioni, tra cui Pian di Fieno, Statale, Reppia, Bottasi, Arzeno e Picchetti». «Si tratta di un'attività straordinaria - precisa Rossi - ma visto il periodo estivo, che aumenta esponenzialmente il traffico sulla provinciale da parte di coloro che raggiungono le località di villeggiatura e le varie attività commerciali dell'entroterra, era fondamentale consentire il transito anche in notturna senza deviazioni sulla comunale, stretta e difficoltosa per chi non conosce tale strada. Pertanto, ringrazio i titolari della cava per la disponibilità dimostrata e i tecnici della Città Metropolitana di Genova che stanno seguendo le operazioni».

⇒ **Tentata** «Vorrei si affermasse una buona amministrazione di centrodestra»

■ Isabella Susy De Martini è spesso in giro per il mondo, ma a Genova e in Liguria fa sempre base. E della Liguria segue ogni aggiornamento anche quando è imbarcata come ufficiale medico di bordo. Così anche in questi giorni, quando, tra un volo e una traversata, non rinuncia a esprimersi sulle vicende della politica ligure e in particolare sui travagli di una campagna elettorale appena iniziata e già rovente. Medico, docente universitario in Italia e all'estero, ricercatrice. Ma anche politica. Susy De Martini è stata vice capo struttura del G8 a Genova, è stata candidata nelle file del Pdl alle elezioni europee del 2009 e nel 2013 entrò all'Europarlamento come prima dei non eletti, evento raro per gli esponenti del centrodestra ligure.

Professoressa, è intervenuta a commentare la situazione in atto. Come mai?

«Perché vorrei che il centrodestra vicesse le prossime elezioni. Al momento vedo molte difficoltà se non verranno effettuati cambi radicali che avvicinino i cittadini. Occorre una grande competenza e trasparen-

«Una mia lista civica per ridare speranza ai liguri»

La professoressa De Martini: «In molti mi chiedono di mettere la mia esperienza in campo»

za da parte di chi andrà ad assumere un ruolo di governo».

Dica la verità, un po' di nostalgia della politica attiva ce l'ha?

«Non nostalgia di un certo tipo di politica che ho sperimentato anche sulla mia pelle, ma di veder mettere in atto una buona amministrazione. Viaggiando per il mondo, tutti mi chiedono della mia Liguria e vorrei dire tutte cose positive. Molti, sì e vero, mi stanno chiedendo perché non organizzi una lista civica»

Il sistema è sostanzialmente bipolare, la lista civica sceglierebbe un campo?

«La mia storia è abbastanza chiara. Per me è importante la professionalità e l'onestà più che che l'appartenenza partitica e i colori, specie in un'epoca in cui abbiamo assistito a molti cambi di bandiera repentini, anche all'interno della stessa coalizione»

La sua storia dice centrodestra,



ma nella sua esperienza politica c'è stato anche spazio per una candidatura, sempre da indipendente, nella lista "Noi con Burlando"?

«Sì, certo. In fatti riaffermo di voler sempre seguire i programmi più che i partiti. In quel preciso momento, Burlando più che Biasotti, come tecnico, mi sembrava migliore garanzia per la realizzazione dei pro-

getti che avevo in mente, in particolare nella sanità. In quel periodo stavo facendo un a terapia per tumore al seno metastatico, mi avevano dato un anno di vita, sentivo l'esigenza di portare a compimento progetti per la mia Liguria, specie in campo sanitario».

I risultati sanitari di Burlando sono stati tragici

«Purtroppo devo dire che la sanità è una realtà che è andata sempre peggiorando sia con il centrodestra sia con il centrosinistra. È ora di cambiare»

Il centrodestra ripete che vuole un civico candidato presidente. Sia sincera: gliel'hanno chiesto?

«No, non mi ha contattato nessuno»

E se glielo chiedessero?

«Certamente sarebbe un onore mettere a servizio la mia esperienza professionale e politica, da medico, docente universitario ed euro-

parlamentare».

È anche vero che in passato lei non ha mai avuto problemi a scontrarsi con gli stessi partiti. Persino al sindaco Bucci ha restituito polemicamente il titolo onorifico di ambasciatore di Genova nel mondo.

«L'ho ritenuto un atto dovuto quando non è stata accolta la mia richiesta di revocare lo stesso titolo onorifico al signor Spinelli alla luce di quanto stava emergendo»

Adesso Spinelli ha scelto un alto esponente del Pd (che tale resta, pur se non fa parte della direzione nazionale) a capo della cassaforte di famiglia. E nel centrosinistra i mal di pancia si sprecano. Dottoressa, che medicina serve?

«Una buona medicina, di pronto intervento. Ricordo il detto: il medico pietoso fa la piaga torbida»

DPist

IN SCENA DOMANI E MARTEDÌ

Un Festival di peso contro il body shaming

A Borgio Verezzi «risate intelligenti» per porre un tema di allarme sociale diffuso

■ “Un amore di peso” di Marco Cavallaro - autore, regista e protagonista accanto alla bravissima Stella Pecollo, insieme a Rosario Petix e Valentina Strevinia - racconta le vicende di una coppia ‘imperfetta’ che si trova ad affrontare pregiudizi sociali e body shaming.

In scena domani e martedì 6 agosto in piazza Sant’Agostino (ore 21.30) per il Festival Teatrale di Borgio Verezzi, che quest’anno propone un rush finale all’insegna della risata intelligente, lo spettacolo, coprodotto da La Bilancia e Esagera, affronta un argomento all’ordine del giorno nella vita di spiaggia della riviera di agosto.

Ci si può innamorare di qualcuno sapendo di andare incontro ad una critica sociale fatta di battute, commenti e giudizi non proprio esaltanti? Si chiede l’autore. Giorgio, innamorato della bellissima Lara, suo capo d’azienda, un giorno cade vittima di Cupido che scaglia la sua freccia e fa perdere la testa per Carla una donna totalmente diversa da Lara. Tra Lara e Carla ci sono differenze caloriche e sociali che non passano inosservate. Riuscirà Giorgio, insieme all’aiuto del suo amico Mario, a non tenere conto del giudizio della gente e tutto quello che ne



IN SCENA | protagonisti di «Un amore di peso» ricevono l’apprezzamento del pubblico

deriva? In una società che bada all’apparire si può ancora dare un senso alla parola “Amore”? Una commedia di...peso. Un modo per raccontare che l’importante è stare bene con sé stessi nonostante le difficoltà del non sentirsi a proprio agio con il proprio corpo e con chi ci sta intorno.

Nella sua biografia online, Marco Cavallaro così si racconta: «Nasco in Sicilia nell’anno del signore 1976. A cinque anni minacciai i miei

genitori di piangere per otto mesi di fila se non mi avesse portato a teatro. Mi portarono e mi lasciarono lì. Da quel momento comincio a dare spettacolo ovunque mi trovassi: casa, scuola, animali, nomi, città piante e cose. Il mio debutto avviene nel 1992. A diciotto anni affronto i provini per l’Accademia del Teatro Stabile di Catania. Dopo aver fatto fuori gli altri candidati con mezzi leciti e illeciti che non sto qui a raccontare per evitare denunce, supero i

provini. Tre anni di grande fatica, di mazzette date ai professori e ricatti al direttore del teatro per farmi lavorare. Non ho mai lavorato con Albertazzi, Proietti, Strehler, Calenda, Patroni Griffi, Visconti, Monicelli, Tornatore... la lista è lunga. Scrivo per il teatro e i miei testi hanno girato la penisola, isole comprese e montabike con cambio Shimano nell’offerta. Nonostante tutto la mia professione, inspiegabilmente, ancora continua».

LE INIZIATIVE

Non solo stelle cadenti al parco del Beigua

Si avvicina la notte di San Lorenzo e la voglia di esplorare l’infinito si riflette nel programma delle attività della settimana del Parco del Beigua.

Secondo appuntamento con Astronight che martedì 6 agosto partirà da Pratorotondo. Insieme agli amici dell’Osservatorio astronomico del Righi e alla Guida del Parco propone un’escursione sull’Alta Via al tramonto prima di dedicarsi all’osservazione del cielo con il telescopio. L’iniziativa, mediamente impegnativa e rivolta a camminatori abituali, durerà fino alle ore 23 circa; necessari cena al sacco e torcia o frontalino. Prenotazione obbligatoria on-line entro lunedì alle ore 18, costo a persona € 6,00 + € 5,00 per l’associazione astrofili. Il borgo di Campo Ligure offre invece mercoledì 7 agosto una visita al Giardino Botanico di Pratorondanino, seguito dalla visita al centro storico del paese, con il Museo della Filigrana, il Castello, le botteghe artigiane che lavorano i fili d’argento e una sosta golosa da Pasticci’amo Bistrot, uno dei nostri produttori Gustosi per Natura. L’iniziativa, adatta a tutti, durerà l’intera giornata con pranzo al sacco. Gli spostamenti saranno effettuati con mezzi propri. Prenotazione obbligatoria on-line entro martedì alle ore 12, partecipazione gratuita.

Gli appuntamenti del lungo fine settimana gravitano tutti sull’area della Badia di Tiglieto.

Venerdì 9 agosto i Beigua Junior Geoparker vivranno un pomeriggio da copisti, dedicandosi alla riproduzione delle miniature medievali che i monaci realizzavano nello scriptorium dell’abbazia. Attività gratuita adatta a bambini dai 5 agli 11 anni, prenotazione obbligatoria on-line entro giovedì alle ore 18.

Alla sera del venerdì partirà l’escursione al tramonto, adatta a tutti. Cena al sacco, frontalino o torcia e una coperta per scoprire una versione notturna e silenziosa della piana della Badia, che diventerà postazione di eccellenza per l’osservazione del cielo stellato. Iniziativa gratuita, prenotazione obbligatoria on-line entro giovedì alle ore 18. Nel primo pomeriggio di sabato 10 agosto appuntamento con la visita guidata alla Badia di Tiglieto. Prenotazione obbligatoria on-line entro venerdì alle ore 18, costo € 6,00



Un’oasi di benessere e relax al Grand Hotel di Arenzano, Liguria

VIVI UN’ESPERIENZA INDIMENTICABILE NEL CUORE DELLA LIGURIA AL GRAND HOTEL DI ARENZANO. QUESTA ELEGANTE STRUTTURA LIBERTY 4* STELLE FRONTE MARE È IL RIFUGIO IDEALE PER UNA VANCANZA DI PURO BENESSERE. DALLE CAMERE ELEGANTEMENTE RINNOVATE POTRETE GODERE DI RISVEGLI MEMORABILI AMMIRANDO L’ALBA CHE SI AFFACCIA SUL MARE. IL RISTORANTE LA VERANDA VI PROPONE UNA RAFFINATA CUCINA TERRITORIALE, LO CHEF E LA NOSTRA SOMMELIER VI CONDURRANNO IN UN PERCORSO CULINARIO UNICO. RIGENERATE CORPO E MENTE NELLA BIO SPA E NELLA NUOVA PRIVATE SPA ‘RISANAMA’, PER UNA PARENTESI DI EVASIONE TOTALE. IL GRAND HOTEL DI ARENZANO VI OFFRE SERVIZI ESCLUSIVI IN UN AMBIENTE RAFFINATO, INVITANDOVICI A TRASCORRERE MOMENTI DI RELAX IN PISCINA OPPURE NELLA SPIAGGIA PRIVATA.

Tutte le soluzioni su misura per il tuo prossimo soggiorno in totale relax al mare

GRAND HOTEL ARENZANO
www.grandhotelarenzano.it
Tel: 010 91091
info@gharenzano.it

HOTEL PUNTA SAN MARTINO
www.hotelpuntasanmartino.it
Tel: 010 91081
info@hotelspm.it

RESIDENCE VIA DI FRANCIA
www.residencearenzano.com
Tel: 331 3128932
info@residencearenzano.com



- CAMERE VISTA MARE
- RISTORANTE LA VERANDA
- BIO SPA

- PRIVATE SPA RISANAMA
- PISCINA E SOLARIUM
- PRIVATE BEACH

VISITA I SITI WEB PER SCOPRIRE LE NOSTRE OFFERTE E TUTTE LE PROMOZIONI. UTILIZZA IL CODICE **ILGIORNALE15** PER OTTENERE IL 15% DI SCONTO SULLE CAMERE AL GRAND HOTEL DI ARENZANO, CODICE APPLICABILE DIRETTAMENTE SUL SITO.

Porta con te questo VOUCHER e ottieni il 10% di sconto su tutti i servizi (escluse le camere).



ADNKRONOS

SALUTE

STILE DI VITA SCORRETTO PER 73% ITALIANI

Al via la campagna nazionale Aiom «Tumori scegli la prevenzione»

Attività rivolte all'intera popolazione e testimonial l'allenatore Massimiliano Allegri

■ Il 73% degli adulti italiana segue almeno uno stile di vita scorretto e pericoloso per la salute. Nello specifico: il 19% è un fumatore abituale, il 33% è sedentario, non pratica alcuna forma di attività fisica o sport e il 15% consuma alcol in modo eccessivo. Questi comportamenti sono molto pericolosi perché possono aumentare il rischio di cancro. Per promuovere abitudini salutari tra la popolazione di ogni fascia d'età, Fondazione Aiom, Associazione italiana di oncologia medica, lancia la nuova campagna nazionale 'Tumori, scegli la prevenzione'. Presentata oggi in una conferenza stampa a Roma, l'iniziativa, realizzata con il contributo non condizionante di Daiichi Sankyo Italia, prevede attività rivolte all'intera popolazione, soprattutto femminile, tra cui un booklet informativo, webinar per i cittadini, podcast e attività social. Testimonial dell'intera campagna è l'allenatore di calcio pluricampione d'Italia Massimiliano Allegri. Il progetto - si legge in una nota - vuole inoltre mostrare come l'innovazione in oncologia possa aprire nuove



prospettive di cronicizzazione e anche guarigione in molte forme di cancro.

Nel 2023, in Italia, sono stati stimati 395mila nuovi casi di tumore, che hanno colpito 208mila uomini e 187mila donne. In soli 3 anni l'incremento

ammonta a oltre 18mila casi. "Il carcinoma più diffuso in assoluto è quello alla mammella, con 834mila persone che vivono dopo la diagnosi della malattia - ricorda Antonella Campana, Patient Advocate di Fonda-

zione IncontraDonna - La sua insorgenza può essere influenzata anche da fattori di rischio modificabili, in primo luogo il sovrappeso e l'obesità. Anche la sindrome metabolica gioca un ruolo nefasto: si tratta di un'altra

condizione strettamente collegata a stili di vita errati. Come Fondazione IncontraDonna, anche attraverso Fondazione Aiom, siamo impegnati per promuovere una cultura concreta della prevenzione attiva".

ESTATE, VADEMECUM CON 5 SUGGERIMENTI PER UNA SANA ALIMENTAZIONE

«Mondo vegetale sempre più protagonista nelle nuove linee guida»

Assumere acqua è fondamentale, specie con il caldo, ma non va solo bevuta

■ Assumere acqua è fondamentale, specie con il caldo, ma non va solo bevuta. Si può introdurre anche aumentando il consumo di frutta e verdura, come suggerisce il Gruppo prodotti a base vegetale di Unione italiana food (Uif) che ha raccolto i suggerimenti e le indicazioni nutrizionali con l'aiuto di Lucilla Titta, biologa nutrizionista e ricercatrice presso l'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano, che ha messo a punto un vademecum con 5 consigli pratici da seguire a tavola (e non solo).

Nel dettaglio, il vademecum contiene 5 consigli pratici e semplici per vivere al meglio l'estate a tavola. Il primo punto richiama l'attenzione sul cortisolo. E' stato dimostrato che l'ormone dello stress aumenta nei mesi più caldi, ma gli spinaci, ad esempio, ricchi di magnesio, aiutano la regolazione del sistema nervoso. Alcune ricerche, inoltre, dimostra-



no che livelli sufficienti di magnesio possono abbassare quelli di cortisolo. Non possono quindi mancare nella dieta i cereali (come l'orzo e l'avena), le carote, i legumi, i cavoli e i broccoli. Ingredienti tutti presenti anche nei prodotti a base vegetale. Il secondo punto ricorda l'importanza di non fare

mai a meno, in estate, di zucchine, carote, pomodorini, rucola, valeriana e radicchio, che aiutano a regolarizzare l'intestino grazie alle fibre, e per sentirsi più leggeri è bene non andare in deficit di potassio di cui sono ricchi l'avocado, il kiwi, i ribes, gli spinaci e i finocchi, ma è presente anche nei legumi e

nella frutta secca.

Per chi si allena - terzo punto - l'alimentazione può essere molto utile per reintegrare sali e vitamine e allo stesso tempo garantirci una prestazione migliore. Per questo, il cibo deve essere semplice e di facile assimilazione per non affaticare la digestione, ma deve conte-

nere tutti i nutrienti essenziali, dai carboidrati alle proteine, dai grassi buoni alle vitamine. Il quarto consiglio è per chi cammina in montagna, ma anche in città: mai rinunciare ad alimenti ricchi d'acqua e ad idratarsi con tanti liquidi e bevande fresche. Quelle vegetali sono un'ottima soluzione per mantenere una corretta idratazione. Tra gli ortaggi, da prediligere il cetriolo, rinfrescante e ricco di vitamina C e di antiossidanti che contribuiscono al corretto funzionamento del sistema immunitario. Tra la frutta, l'anguria è quella che maggiormente aiuta a reintegrare i liquidi persi; ricca di licopene, apporta benefici anche all'apparato cardiovascolare e alle ossa. Infine, quinto consiglio: sotto l'ombrellone, in spiaggia, bisogna sicuramente evitare cibi pesanti, ricchi di grassi e zuccheri che necessitano di una lunga digestione, e prediligere invece verdura e frutta che sono naturalmente i compagni ideali di un pranzo leggero e fresco. Anche le bevande a base vegetale possono rappresentare un valido alleato da portare in spiaggia, per reintrodurre i liquidi persi e per un'idratazione prolungata ed efficace.

IN BREVE

VALENTINI: «FORTE IMPEGNO GOVERNO IN INVESTIMENTI IN SETTORE LIFE SCIENCE»

"Il settore delle Life Sciences in Italia è un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale grazie ad una forza lavoro altamente qualificata, all'ottimo sistema accademico e alla ricerca applicata, con investimenti in ricerca e sviluppo in continua crescita. Il Governo sta investendo fortemente nel settore sia in termini economici sia in termini organizzativi". Lo ha dichiarato il viceministro delle Imprese e del Made in Italy, Valentino Valentini, all'incontro organizzato dal Club Santé, che raccoglie le principali aziende francesi operanti nei settori legati alla salute in Italia.

MUTILAZIONI GENITALI PER 200 MLN DONNE, AMREF E MDS ITALIA CONTRO VIOLENZA DI GENERE

Accesso all'istruzione, diritto alla salute, opportunità economiche, leadership: sono diversi i progressi fatti per migliorare la condizione delle donne e delle ragazze africane, ma gli obiettivi raggiunti non sono ancora sufficienti. In occasione dell'8 Marzo Amref Health Africa-Italia e Msd Italia ribadiscono il loro impegno al fianco delle donne. Le disuguaglianze di genere vengono perpetuate attraverso varie forme di violenza: oltre a quella domestica e sessuale, in Africa ci sono la circoncisione, i matrimoni e le gravidanze in età precoce.

LO STUDIO, INSUFFICIENZA VENOSA CRONICA AUMENTA RISCHIO CARDIOVASCOLARE

All'aumentare della gravità della Malattia venosa cronica (MVC), una patologia che interessa la circolazione che dalla periferia arriva al cuore, è associato un aumento del rischio cardiovascolare, così come della mortalità da tutte le cause. Sono i risultati dello studio Gutenberg, recentemente pubblicato sull'European Heart Journal, che ha indagato, per la prima volta, in una popolazione generale, la prevalenza dell'insufficienza venosa cronica - stadio avanzato della MVC - e l'associazione tra questa e le comorbidità cardiovascolari.



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

EVENTI

SODDISFATTA LA CONSULTA PER L'HANDICAP

Guida per trovare il mare accessibile e senza barriere

La Regione Liguria aumenta il numero dei lidi in grado di accogliere i disabili

■ Il mare per tutti è quello che si può raggiungere senza barriere architettoniche, quello che cerca di superarla. È proprio in questa direzione è stata presentata dalla Regione Liguria l'edizione 2024 della Guida Mare Accessibile, l'annuale mappatura dei litorali della Liguria attrezzati per le persone con disabilità motorie,

La guida, elaborata grazie alla collaborazione tra Regione Liguria, Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona handicappata, Inail, Direzione regionale Liguria e Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), è un vademecum utile per individuare gli stabilimenti balneari, le spiagge libere e le spiagge libere attrezzate nei quali - grazie a servizi specifici - è garantita l'accessibilità alla battigia e al mare. Agenzia in Liguria ne ha curato la redazione e la veste grafica.

Numerose le novità rispetto all'edizione del 2023, in particolare la collaborazione di ben 53 volontari - premiati nel corso della conferenza stampa - attivati da Aism e dall'Associazione Nazionale Polizia di Stato, gruppo Odv di Genova e una mappatura più capillare delle spiagge liguri, nonché un aggiornamento dedicato dell'app La Mia Liguria, per una fruizione ancora più "smart" della Guida, e la creazione della sezione "Turismo Accessibile" sul sito lamialiguria.it. Nell'edizione, interamente digitale della Guida Mare Accessibile 2024, sono 222 le strutture censite e verificate, con un significativo incremento dell'offerta turistica balneare accessibile del 44% rispetto al 2023 quando erano 154.

La Guida è pensata non soltanto per informare i turisti, ma anche per aiutare i cittadini e i residenti liguri con ridotta capacità motoria ad orientarsi nell'offerta di spiagge accessibili presenti in Regione. Rispetto alle precedenti edizioni, inoltre, l'edizione 2024 ha una legenda semplificata che permette di consultare a colpo d'occhio tutti i servizi disponibili nelle varie spiagge, da Ponente a Levante per mettere il turista nelle condizioni di scegliere.

Le informazioni riportate nel volume sono l'esito della verifica dei volontari che si sono recati presso gli stabilimenti e le spiagge libere attrezzate della costa ligure par-



tendo da quelli che hanno aderito alla rilevazione compilando il questionario inviato a tutti i gestori nei mesi scorsi. Le verifiche in loco sono state fatte nel mese di giugno fino al 5 luglio 2024, necessariamente a stagione già iniziata per garantire una fotografia più attuale possibile rispetto alla praticabilità dei luoghi, dei servizi e dell'arenile.

A seconda delle singole caratteristiche, inoltre, stabilimenti e spiagge sono stati suddivisi rispetto alla loro accessibilità, tra "accessibili" e

ad "accessibilità condizionata".

«La Guida Mare Accessibile 2024 è uno strumento importante per incrementare il turismo accessibile ed inclusivo in Regione Liguria - commenta l'assessore regionale al Turismo Augusto Sartori - anche perché questo tema è una nostra priorità politica: grazie all'utilizzo del Funt capitale nel 2023 sono stati impegnati più di 2 milioni di euro a favore dei Comuni per la realizzazione di piccole infrastrutture per migliorare l'accessibilità e, sempre nel 2023,



LA SPIAGGIA PER TUTTI

Presentata ieri nella sede della Regione Liguria la guida dei lidi accessibili alle persone con disabilità

aiutare le istituzioni in questa sfida. Sono anche lieto che il gruppo di lavoro abbia coinvolto le associazioni della ricettività turistica in quanto a breve nella sezione del sito regionale dedicata al turismo accessibile saranno anche inserite le strutture ricettive di tipo alberghiero accessibili, per favorire ancora di più una fruizione turistica a tutte le persone con ridotta capacità motoria anche in altre stagioni dell'anno».

Una scelta che ha visto coinvolti diversi assessorati. «Il numero di spiagge accessibili in Liguria continua a crescere: è il segno della bontà di questo lavoro, nella consapevolezza che il grado di civiltà di una comunità si misura anche nella sua capacità di inclusione a 360 gradi delle persone con disabilità motorie - dichiara l'assessore regionale alle Politiche sociali Giacomo Giampedrone - Il mio ringraziamento è rivolto in particolare alla Consulta regionale, ad Inail, ad Aism e a tutti i soggetti che hanno garantito il loro prezioso supporto nella preparazione di questo vademecum, utile per individuare gli stabilimenti balneari, le spiagge libere e le spiagge libere attrezzate in

cui è garantita la piena accessibilità alla battigia e al nostro bellissimo mare, anche quest'anno campione italiano di bandiere blu. La Guida Mare Accessibile 2024 è quindi uno strumento essenziale che anche in futuro vogliamo continuare ad offrire ai liguri e ai tanti turisti anche con disabilità che sceglieranno la Liguria per le loro vacanze».

Fondamentale il contributo di chi conosce la situazione delle spiagge e del demanio marittimo ligure. «La crescita del 44% di spiagge accessibili censite è un dato che certamente gratifica - dichiara l'assessore al Demanio marittimo Marco Scajola - Voglio ringraziare tutti i gestori che hanno risposto, arricchendo considerevolmente la nostra Guida che si conferma, anche per l'edizione 2024, come uno strumento utile e apprezzato. Come assessorato al Demanio marittimo, anche quest'anno, abbiamo risposto a tutte le domande arrivate dai Comuni costieri per opere di abbattimento delle barriere architettoniche e, fin dal 2015, collaboriamo proficuamente per rendere le nostre spiagge alla portata di ogni persona. Abbiamo, inoltre, recentemente finanziato opere di abbattimento barriere anche negli edifici privati e, attraverso i tantissimi lavori di rigenerazione urbana in corso stiamo rendendo più facilmente accessibili vie, piazze e locali».

Inevitabile che un'iniziativa pronta a migliorare ogni anno abbia raccolto l'apprezzamento delle associazioni che rappresentano i fruitori delle spiagge accessibili. «Quest'anno abbiamo censito oltre 800 tra spiagge libere, spiagge libere attrezzate, stabilimenti balneari: più di un quarto delle strutture censite quindi sono risultate accessibili, un risultato eccellente ma che può migliorare - dichiara Claudio Puppo, segretario coordinatore della Consulta regionale per l'handicap - Come Consulta regionale registriamo infatti che tantissime strutture che non sono state ammesse nella Guida è solo per mancanze minime: o non hanno la passerella per entrare in acqua o non hanno lo spogliatoio o non hanno la doccia. La nostra speranza è che i gestori possano colmare queste piccole lacune al fine di soddisfare un'utenza sempre più vasta»

INAUGURATA LA NUOVA PISTA DI CHIUSAVECCHIA

Il ponente ligure è sempre più ciclabile

■ È stato inaugurato il primo tratto della nuova pista ciclopeditonale di Chiusavecchia. Un percorso sull'argine del torrente Impero che ha subito un completo restyling con il rifacimento del fondo, la messa in sicurezza dei muri di delimitazione e un nuovo impianto di illuminazione. Un'opera complessiva, in due lotti, da 700mila euro, di cui 450mila finanziati dalla Regione Liguria attraverso il Programma di rigenerazione urbana. Ieri mattina il taglio del nastro per il completamento del primo lotto costato 270mila euro di cui 200mila di risorse regionali. Presenti nell'occasione l'assessore regionale all'Urbanistica Marco Scajola, il sindaco di Chiusavecchia Luca Vassallo e diversi amministratori delle valli Impero e Arroscia.

«Un lavoro che promuove e rivitalizza un'intera area del borgo di Chiusavecchia. Recuperiamo il tracciato attraverso i caratteristici orti garantendo nuovi spazi dedicati ai cittadini di tutte le fasce d'età e restituendo anche un'immagine differente, dal basso verso l'alto, del paese - spiega l'assessore regionale Marco Scajola -. In totale, sui due lotti previsti, Regione Liguria ha stan-



ziato 450mila euro per questo intervento dimostrando così quanto lo ritenga importante per tutto il Comune, ma anche per quelli limitrofi e in un ideale collegamento ciclabile dalla costa all'entroterra. In quest'ultima parte di territorio stiamo portando a compimento tutta una serie di opere in grado di cambiare il volto dei rispettivi paesi. Abbiamo infatti investito, nelle sole valli interne dell'imperiese, 6 milioni di euro attraverso il Programma regionale di rigenerazione urbana. Con queste risorse, senza precedenti, abbiamo mi-

gliorato vie, piazze, edifici e ridato vita, come qui a Chiusavecchia, a zone rimaste indietro facendole diventare parte integrante e viva delle comunità». Il secondo lotto avrà un costo di 430mila euro di cui 250mila saranno stanziati dalla Regione Liguria attraverso il Fondo sviluppo e coesione. Con il suo completamento, previsto entro il 2025, verrà collegato il centro storico con tutta la parte bassa del paese fino al campo sportivo e all'ex frantoio Roccanegra, recentemente acquisito dal Comune.

LA PISTA

Inaugurata dall'assessore Marco Scajola (in attesa del primo passaggio con le bici) la nuova pista ciclopeditonale

GRISSITALIA®


50 *Years*
1974 - 2024

Il Buon Pane di ogni giorno,
sulla vostra tavola dal 1974

IL FILONE RUSTICO

Pane ai cereali con semi di girasole,
semi di sesamo e semi di lino.
Provalo con creme spalmabili e
condimenti gustosi!

Ricco di proteine!



Scopri tutta la gamma
www.grissitalia.it



Grissitalia srl

Via Valle San Bartolomeo, 37 - 15122 **Alessandria**
Via Giacomo Matteotti, 131 - 28077 **Prato Sesia** (NO)
Corso Asti, 110 - 14047 **Mombercelli** (AT)
Loc. Miole - 67063 **Oricola** (AQ)

Tel. 0131 59153 - info@grissitalia.it - **www.grissitalia.it**